

Visitare Ferrara

e la sua provincia



Provincia
di Ferrara



Comune
di Ferrara



Camera di Commercio
Ferrara



Ferrara
terra e acqua

BREVE STORIA DI FERRARA

Le origini di Ferrara risalgono al VII - VIII secolo d.C.

Durante l'Alto Medioevo fu guidata da una serie di Signori di cui poco si sa. Più tardi si eresse a libero Comune, partecipò alla fondazione della lega di città italiane contro l'imperatore Federico Barbarossa e si arricchì con i commerci che avvenivano sul Po, che ai quei tempi la lambiva a meridione.

Ben presto fu sconvolta al suo interno dalle tradizionali lotte fra la fazione ghibellina, capitanata dalla famiglia Torelli-Salin-guerra, e quella guelfa guidata dagli Adelardi-Marchesella, cui più tardi subentrarono i marchesi d'Este. Furono questi ultimi, dopo una lotta secolare, ad imporre definitivamente il loro potere, fondando una Signoria delle più longeve d'Italia.

Sul trono si succedettero marchesi e duchi, tutti amanti delle arti e della scienza: la loro corte fu uno dei massimi centri culturali d'Europa. Vi risiedettero artisti di fama internazionale, fra i pittori: Pisanello, Piero della Francesca, Cosmè Tura, Ercole de' Roberti, Francesco del Cossa, Tiziano, i fratelli Dossi, il Garofalo. Fra i letterati: Petrarca, Guarino Veronese, Ariosto, Tasso. E poi Leon Battista Alberti, Biagio Rossetti, Girolamo da Carpi... e ancora tutti i massimi musicisti del tempo, da Josquin Desprez a Jakob Willaert, a Cipriano De Rore a Carlo Gesualdo da Venosa e Luzzasco Luzzaschi.

Nel 1391 fu fondata l'Università.

Ospiti di tutta Europa convenivano per matrimoni, feste e trattati politici. Non mancarono problemi di ordine religioso, soprattutto durante la presenza in città di Renata di Francia, simpatizzante calvinista e moglie di Ercole II.

Nel 1597 l'ultimo duca, Alfonso II, morì senza eredi e la città fu inglobata nello Stato della Chiesa.

Al momento dell'unione al Regno d'Italia divenne capoluogo di provincia ed iniziò il suo processo di rinascita economica e culturale.

INDICE

2 PERCORSI IN CITTÀ

-  2 L'Addizione rinascimentale
-  14 Il centro medievale
-  28 Dimore e chiese rinascimentali
-  36 Dove scorreva il Po
-  42 Le Mura

46 VIVERE LA CITTÀ

-  46 Un anno di appuntamenti
- 47 Bicicletta: la regina delle strade
- 48 Shopping e mercati
- 49 La cucina

50 VISITARE LA PROVINCIA

69 INFORMAZIONI UTILI



Scarica le audioguide per conoscere Ferrara e la sua provincia: www.ferrarainfo.com/html/audioguide

GUIDA ALLA LETTURA

La guida accompagna la Segnaletica Turistica Pedonale del Centro Storico con percorsi guidati che permettono di percorrere le aree più importanti della città.

I cinque percorsi tematici sono distinti da un diverso colore per facilitare l'individuazione dell'itinerario.



Il punto di partenza di ogni percorso è l'Ufficio Informazioni Turistiche nel cortile d'onore del Castello Estense.



Indicazioni di percorso



"MUSEO DI QUALITÀ"
È RICONOSCIUTO DA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA
ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI
CULTURALI E NATURALI

L'ADDIZIONE RINASCIMENTALE

Durante il Medioevo e quasi tutto il XV sec., il confine settentrionale della città correva lungo l'attuale asse viario Viale Cavour - Corso Giovecca. A nord di questo limite esistevano tuttavia numerosi edifici, anche prestigiosi, alcuni dei quali di proprietà ducale. Nel 1492 Ercole I incaricò Biagio Rossetti di inglobare nel centro urbano questa vastissima zona e il grande architetto e urbanista concepì un piano che, per la sua originalità e razionalità, fece di Ferrara la "prima città moderna d'Europa". In onore del duca che ne volle la costruzione, questo grande quartiere venne chiamato "Addizione Erculeale".

L'ITINERARIO IN SINTESI



CASTELLO ESTENSE

Punto di partenza dell'itinerario

Corso Ercole I d'Este

- 1 Palazzo di Giulio d'Este
- 2 Museo del Risorgimento e della Resistenza
- 3 Palazzo dei Diamanti
- 4 Palazzo Prosperi Sacrati

Deviazione dall'itinerario

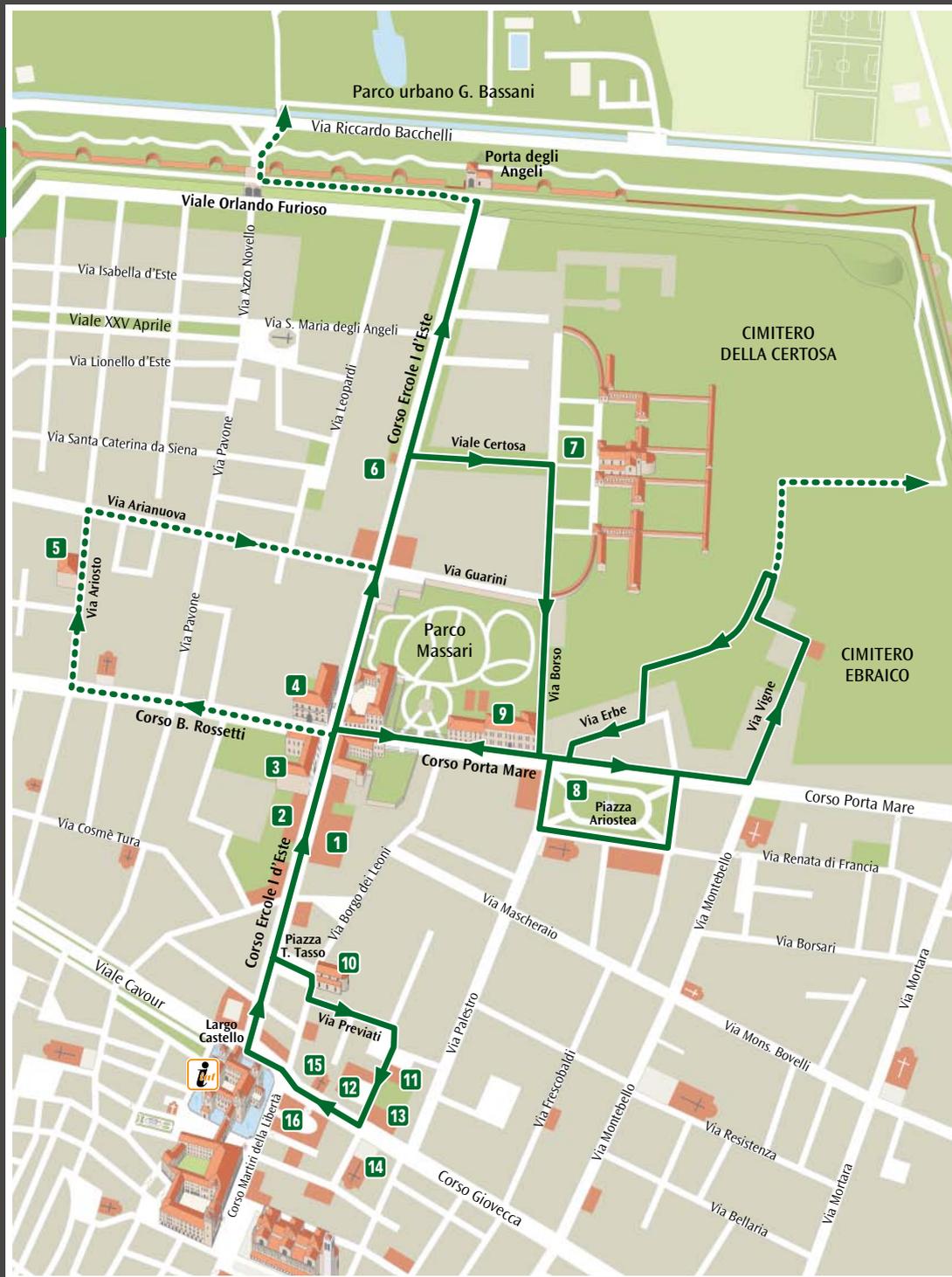
- 5 Casa di Ludovico Ariosto
- 6 Palazzina degli Angeli

Direzione Parco Urbano G. Bassani

- 7 Tempio di San Cristoforo alla Certosa
- 8 Piazza Ariostea
- 9 Palazzo Massari
- 10 Chiesa del Gesù
- 11 Museo Civico di Storia Naturale
- 12 Piazzetta S. Anna

Corso Giovecca

- 13 Palazzo Roverella
- 14 Chiesa dei Teatini
- 15 Chiesa di San Carlo
- 16 Teatro Comunale





DAL CASTELLO ESTENSE SI AMMIRA LA GRANDIOSITÀ DEL **CORSO ER-
COLE I D'ESTE**, FULCRO DELL'ADDIZIONE RINASCIMENTALE.

Era anticamente denominato "Via degli Angeli", dalla chiesa dedica-
ta a S. Maria degli Angeli, che si trovava lungo il suo corso.

Costituisce uno dei due assi portanti dell'**Addizione Ercolea**. Privo
di esercizi commerciali ed affiancato da bellissimi palazzi, mantiene
a tutt'oggi la caratteristica di arteria residenziale che il duca le volle
conferire. Il suo punto focale è il **Quadrivio degli Angeli**, all'incro-
cio con l'altro asse dell'Addizione (Corso Porta Mare - Biagio Rosset-
ti - Porta Po), sottolineato dalla presenza di tre palazzi riccamente
decorati.



Passeggiando lungo il Corso Ercole I d'Este si incontrano

1 Palazzo di Giulio d'Este

Corso Ercole I d'Este, 16

Costruito fin dai primi anni del grande cantiere dell'Addizione Er-
colea, il palazzo appartenne per alcuni anni a Giulio, figlio naturale del
duca Ercole I, famoso per la sua partecipazione, insieme al fratello
Ferrante, alla congiura del 1506 contro Alfonso I ed il cardinale Ippo-
lito, suo acerrimo nemico. In seguito l'edificio appartenne per secoli
agli antichi signori di Carpi, i principi Pio di Savoia.

L'attribuzione a **Biagio Rossetti** poggia su diversi elementi, come il
portale di marmo, l'uso del cotto negli archivolti delle finestre e la
presenza di un balconcino in marmo che sembra posto a metà tra
piano terra e primo piano.

Il palazzo è sede della Prefettura di Ferrara.

2 Museo del Risorgimento e della Resistenza

Corso Ercole I d'Este, 19 • tel. 0532 244949

Nella sezione dedicata al **Risorgimento** si trova una ricca collezione
di illustrazioni d'epoca, fra le quali appaiono particolarmente curio-
se le caricature e le vignette satiriche della prima stanza.

Nelle vetrine è esposto un buon numero di uniformi e di armi, sia
bianche che da fuoco. Una vetrina contiene una curiosa serie di og-
getti fra i quali manette, chiavi di celle e perfino uno spioncino, a
ricordo della reclusione dei patrioti ferraresi Succi, Malaguti e Par-
meggiani. La seconda sala è dedicata in particolare alla memoria
dei Bersaglieri del Po, un corpo di volontari ferraresi comandati dal
marchese Tancredi Trotti Mosti (busto nell'atrio), che si batterono
con eroismo nelle battaglie di Cornuda e di Monte Berico, nel 1848.
Completano la collezione decorazioni e stendardi.

La sezione dedicata alla **Resistenza** è organizzata in modo del tutto
simile alla prima, salvo essere meno ricca di oggetti. I documenti
vanno dal 1919 al 1945 e trattano del periodo delle grandi lotte so-
ciali, della dittatura fascista, della Seconda Guerra Mondiale e della
Liberazione.

3 Palazzo dei Diamanti

Corso Ercole I d'Este, 21 • tel. 0532 244949

Fu fatto costruire da Sigismondo
d'Este intorno al 1493 e rappre-
senta sicuramente il capolavoro
di **Biagio Rossetti**. Prende il
nome dagli 8.500 "diamanti" che
compongono il bugnato marmo-
reo dell'originale rivestimento.

Posto all'incrocio delle due ar-
terie principali dell'Addizione,
l'edificio simboleggia il prestigio
e la gloria della Casa d'Este, ma
è anche inteso a sottolineare
l'importanza dell'incrocio stesso.
Il palazzo fu progettato per una
visione diagonale ed il suo punto
focale è quindi l'angolo, impre-
ziosito dalle splendide candelabre
scolpite da Gabriele Frisoni e
dal grazioso balconcino, di poco posteriore. Al **piano terra** si trova lo
spazio espositivo, da tempo famoso in tutto il mondo per la qualità
delle mostre in esso ospitate.



Al **piano nobile** si visita la **Pinacoteca Nazionale**, i cui ambienti conservano tracce delle antiche decorazioni. Le collezioni pittoriche qui ospitate coprono un arco di tempo dal XIII al XVIII secolo. La visita inizia dalla stanza che ospita la Collezione Vendeghini Baldi, con *L'Adorazione dei magi* di Jacopo e Giovanni Bellini, una *Madonna* e un *San Petronio* di Ercole de' Roberti e un piccolo frammento del Mantegna. Proseguendo, si nota una serie di interessanti quadri su fondo oro, fra cui opere di Cristoforo da Bologna, Simone dei Crocifissi e del Maestro di Figline. Sono poi esposte alcune opere di importanti Maestri dell'**Officina Ferrarese**: di particolare rilievo due Santi di Michele Pannonio, un *San Girolamo* di Vicino da Ferrara e i tondi con *Il giudizio e il Martirio di San Maurelio* di **Cosmè Tura**. Da segnalare una predella del bolognese Amico Aspertini. Del secolo seguente sono presenti **Garofalo**, Sebastiano Filippi, detto il **Bastianino**, una figura di primo piano del manierismo ferrarese, Scarsellino e Bononi.



Il Giudizio di San Maurelio, Cosmè Tura

In una sala apposita sono conservate due splendide vedute prospettive attribuite a Sebastiano Serlio, assieme alle *Muse Erato e Urania*, di anonimo maestro del XV secolo, le quali facevano parte della decorazione del celebre Studiolo del marchese Leonello d'Este nella scomparsa Delizia di Belfiore. Nel Salone delle Feste del palazzo, decorato da uno splendido soffitto a lacunari di legno grezzo, si trovano opere di grandi dimensioni, come gli affreschi *Trionfo di Sant'Agostino* di Serafino da Modena e *L'Antico e il Nuovo Testamento* di Benvenuto Tisi, detto il Garofalo. Seguono alcune sale dai ricchi soffitti già appartenute a Cesare d'Este e Virginia de' Medici. Qui sono esposte opere importanti di Niccolò Pisano e del veneziano Vittore Carpaccio. Moltissime le opere del Garofalo, fra cui la grandiosa *Strage degli Innocenti* e quelle di **Battista e Dosso Dossi**.

L'ultima sala è dominata dal grandioso *Polittico Costabili*, dipinto dal Garofalo e da Dosso Dossi, completo dell'ancona originale in legno scolpito e dorato, con la *Madonna in trono e Santi*. Una piccola curiosità è l'altare portatile del grande pittore El Greco.

La costruzione fu iniziata nel 1493. L'edificio presenta una decorazione d'angolo, come gli altri palazzi del Quadrivio, ma si segnala

soprattutto per il grandioso portale marmoreo, che costituisce l'esempio più significativo di scultura monumentale a Ferrara.

[NON VISITABILE]

Effettuando una piccola deviazione dall'itinerario si percorre Corso Biagio Rossetti, quindi girando a destra si imbecca via Ariosto dove, al n° 67 sorge la

5 Casa di Ludovico Ariosto

Via Ariosto, 67 • tel. 0532 244949

"Parva, sed apta mihi, sed nulli obnoxia, sed non sordida, parva meo, sed tamen aere domus". "La casa è piccola ma adatta a me, pulita, non gravata da canoni e acquistata solo con il mio denaro", questa è l'iscrizione presente sulla facciata della casa dove Ludovico Ariosto (1474 - 1533), trascorse gli ultimi anni della sua vita dedicandosi alla terza e definitiva edizione dell'*Orlando Furioso*, del 1532.

L'abitazione fu realizzata probabilmente su disegno di **Girolamo da Carpi**.

Interno: al primo piano è sistemato un piccolo museo dedicato al grande poeta. Nella stanza di destra sono conservati il calco in bronzo del suo calamaio, alcune edizioni delle sue opere e molte medaglie che lo rappresentano, fra cui quella rinvenuta nella sua tomba nel 1801.

Nel piccolo corridoio centrale è conservata in una vetrina la preziosa edizione dell'*Orlando Furioso* illustrata da Gustave Doré, del 1881. Nella stanza di sinistra, in cui si trova un elegante camino, sono esposti un busto e un ritratto ottocenteschi del poeta e alcuni mobili, fra cui una sedia che gli appartenne.

Nella seconda parte di Corso Ercole I d'Este, quella che conduce alle mura ed alla **Porta degli Angeli**, le costruzioni vanno gradatamente diminuendo di numero e d'importanza, fino a che la via diviene del tutto simile a una strada di campagna, fiancheggiata da alti pioppi.

Lungo la via si trova la

6 Palazzina degli Angeli

Questa casa sorge nell'area degli orti della scomparsa chiesa di Santa Maria degli Angeli, luogo di sepoltura di molti membri della famiglia ducale, e fu costruita nel 1913-1916 su progetto dell'architetto Adamo Boari. [CASA PRIVATA]

4 Palazzo Prosperi Sacrati

Corso Ercole I d'Este, 25

La costruzione fu iniziata nel 1493. L'edificio presenta una decorazione d'angolo, come gli altri palazzi del Quadrivio, ma si segnala

 Proseguendo fino alla fine della strada si giunge davanti alla **Porta degli Angeli**, progettata da B. Rossetti. Qui si può salire sul terrapieno delle mura che ancora restano a proteggere la città, per godere di un magnifico percorso nel verde.

Oltrepassata la cinta muraria si raggiunge la vasta area verde del **Parco urbano G. Bassani**.

Nel percorso a ritroso su Ercole I d'Este si devia a sinistra per giungere al complesso monumentale della Certosa dove si erge il

7 Tempio di San Cristoforo alla Certosa

Piazza Borso d'Este • tel. 0532 244949



Il visitatore è accolto da un grande prato antistante il tempio di San Cristoforo ai lati del quale partono due loggiati.

La storia della **Certosa di Ferrara** inizia nel 1452 con la fondazione del convento di frati certosini per volontà di Borso d'Este. La sua collocazione si trovava al di fuori delle mura della città, come esige la regola dell'ordine certosino. L'area viene inclusa nell'Addizione rinascimentale e verso la fine del Quattrocento si edifica il tempio consacrato a San Cristoforo. Ma è solo nell'Ottocento che il complesso certosino si trasforma e acquisisce la funzione cimiteriale che conserva a tutt'oggi. L'interno offre un immenso patrimonio di opere d'arte, tra cui dipinti, cori lignei, il ciborio, ancone, pale e altri arredi liturgici.

 Si procede lungo l'ombreggiata via Borso per arrivare su Corso Porta Mare: davanti si apre lo slargo di

8 Piazza Ariostea

Era destinata a diventare il fulcro dell'Addizione di Ercole I d'Este e fu denominata **Piazza Nuova**, proprio per contrapporla all'antica piazza del mercato, sul lato meridionale della Cattedrale. Non acquistò però mai importanza per i commerci, ma rimase una grande area libera da costruzioni, con funzione di parco pubblico. Al centro si trova una colonna su cui è posta, dal 1883, una statua di **Ludovico Ariosto**.



Gli edifici che si aprono sulla Piazza sono molto imponenti: a sud sorge Palazzo Rondinelli, costruito alla fine del secolo XV da **Biagio Rossetti**, notevole soprattutto per il largo portico a 22 arcate, con soffitto in legno, con funzione di «strada coperta».

Sul lato ovest della Piazza si nota Palazzo Strozzi Bevilacqua, costruito nel 1499 e caratterizzato da un largo portico a 15 arcate.

In questa Piazza si svolge nell'ultima domenica di maggio di ogni anno, il **Palio di San Giorgio**, antichissima manifestazione che comprende, oltre ad un grande corteo storico, quattro gare: la corsa dei Putti, la corsa delle Putte, la corsa delle asine e la corsa dei cavalli.

Proseguendo a sinistra lungo Corso Porta Mare si può imboccare via delle Vigne per effettuare una piacevole deviazione che tocca il **Cimitero Ebraico** e si ricollega ad una pista pedonale e ciclabile che giunge fino alle mura.



Percorrendo il Corso Porta Mare verso destra si incontra il

9 Palazzo Massari

Corso Porta Mare, 9 • tel. 0532 244949



Sorse alla fine del '500 per commissione del conte Onofrio Bevilacqua e subì in seguito numerosissime aggiunte e rimaneggiamenti, il più importante dei quali fu la costruzione di una dépendance adiacente al palazzo principale, detta "Palazzina dei Cavalieri di Malta", poiché appartenne ai Cavalieri nel periodo (1826-34) in cui ebbero sede a Ferrara.

Il palazzo ospita il **Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Filippo De Pisis**, il **Museo dell'Ottocento** e il **Museo Giovanni Boldini**.





Il gladiolo fulminato, F. De Pisis

Il Museo d'Arte Moderna espone opere di Mario Sironi, Aroldo Bonzagni, Achille Funi e Roberto Melli.

La seconda metà del Museo è dedicata a **Filippo De Pisis** (1896- 1956). Artista originalissimo, poeta oltre che pittore, trasfusa in tutte le sue opere una sorta di malinconia crepuscolare che si alterna alla ricerca di una dimensione cosmica. I suoi colori sono inconfondibili, passando dai toni pastello a quelli cupi, talvolta squarciati, quasi feriti da macchie vivide. Molto numerose sono

le nature morte, tema a lui assai caro e in cui più chiaramente si legge l'influenza di Giorgio Morandi.

Il **grande scalone d'onore** conduce al **piano nobile**, i cui ambienti sono ancora decorati da soffitti affrescati e le sale arredate con mobili antichi.

Qui ha sede il **Museo Giovanni Boldini**, dedicato al grande artista ferrarese operoso a Parigi a cavallo fra '800 e '900, che divenne il ritrattista più amato dall'alta società della capitale francese. La visita inizia dal grande **Salone delle Feste**. Si attraversano poi tre piccole stanze con opere giovanili del pittore, fra le quali un *Autoritratto* e l'olio *Due cavalli bianchi*. Nella quarta sala, sontuoso ambiente affrescato di vaste proporzioni, sono esposti cinque grandi dipinti che testimoniano la maestria di Boldini: *La contessa Gabrielle de Rasty*, *L'infanta Eulalia di Spagna*, *Il piccolo Subercaseuse*, *La contessa de Leusse* e *Fuoco d'artificio*, tutti eseguiti fra il 1878 e il 1891. La collezione Boldini continua con disegni ed acquerelli e con *La passeggiata al Bois* (1909) per finire con la famosa *Signora in Rosa*.

In altre sale è ospitato il **Museo dell'Ottocento** con opere di importanti maestri della pittura come Previati e Mentessi.



La Signora in Rosa, G. Boldini

Nel giardino del Palazzo Massari si trova il **Padiglione d'Arte Contemporanea**, prestigioso spazio espositivo dedicato a mostre temporanee. Il palazzo è abbellito dall'omonimo parco che costituisce il più vasto dei giardini pubblici entro le mura della città.

Di fronte al Parco Massari si può ammirare l'**Orto Botanico**. Istituzione scientifica legata all'Università, ospita numerose piante all'aperto e in grandi serre.

 Si ritorna a questo punto sul Corso Ercole I d'Este, ma prima di giungere al Castello, si può svoltare a sinistra in Piazza Torquato Tasso per ammirare la

10 Chiesa del Gesù

Via Borgoleoni, 56 • tel. 0532 205908

Prospiciente Piazzetta T. Tasso, fu fondata nel 1570, su disegno di Alberto Schiatti, e successivamente ampliata con l'aggiunta di cappelle. La facciata è austera, interamente in cotto e laterizio. L'interno, a navata unica, conserva alcuni dipinti di notevole interesse. A sinistra dell'ingresso si trova un importante gruppo scultoreo quattrocentesco in terracotta policroma: il *Compianto su Cristo* di **Guido Mazzoni**. La tradizione vuole che i personaggi in lacrime attorno al corpo di Gesù rappresentino membri della corte e, più in particolare, le due statue all'estrema destra raffigurerebbero Ercole I e sua moglie Eleonora d'Aragona. Dietro l'altare maggiore è il monumento sepolcrale della duchessa Barbara d'Austria, moglie del duca Alfonso II d'Este.

A pochi passi, proseguendo lungo via Previati, si trova un gruppo di edifici realizzati in stile razionalista dall'architetto **Carlo Savonuzzi** negli anni '30 nel quadro della risistemazione dell'area, precedentemente occupata dall'antico ospedale Sant'Anna. Domina lo spiazzo una scuola elementare, con una torre scanalata che funge da fulcro prospettico. Di fronte, due edifici gemelli ospitano il conservatorio "G. Frescobaldi" e il Museo Civico di Storia Naturale.

11 Museo Civico di Storia Naturale

Via De Pisis, 24 • tel. 0532 244949



Primo museo dell'Emilia Romagna sviluppatosi in linea col modello di sistema eco-museale che integra aree espositive e centri didattici e di documentazione. Il percorso offre al visitatore un'ampia rassegna di Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Uccelli, Invertebrati e Insetti, a copertura di rami delle Scienze Naturali come la Zoologia e l'Entomologia. Importanti sono poi le collezioni di fossili, minerali e rocce, nelle sezioni dedicate alle Scienze della Terra: Paleontologia, Geologia e Mineralogia. Di particolare interesse è la sezione espositiva Ambiente Terra.

Altri servizi per il pubblico sono la Biblioteca specializzata, la sala lettura e la Sezione Didattica. Il museo inoltre sviluppa importanti iniziative sia nella ricerca scientifica che nella divulgazione.

 Proseguendo lungo la via Boldini si incontra la

12 Piazzetta Sant'Anna

Era il cortile dell'antico **Arcispedale Sant'Anna**, risalente al XV secolo e attivo sino ai primi anni del nostro secolo. L'ospedale inglobò edifici preesistenti, fra cui il monastero armeno di San Basilio, il cui pittoresco portico è ancora visibile. In una stanza del complesso fu rinchiuso per molti anni il poeta **Torquato Tasso**.



 Si procede lungo **Corso Giovecca**

La strada, realizzata da Biagio Rossetti mediante la demolizione delle mura antiche, costituisce il raccordo tra la città medievale, a sud, e l'Addizione Erculea, a nord, divenendo così l'asse principale della città. Arricchita da alcuni notevoli palazzi, la via è chiusa a est da uno scenografico arco settecentesco.

13 Palazzo Roverella

Corso Giovecca, 47

Fu edificato nel 1508 su progetto di **Biagio Rossetti** per Gaetano Magnani, segretario del duca Alfonso I. Passò ai Roverella nel secolo XVIII. La facciata presenta una ricchissima decorazione in cotto disposta in maniera da ottenere una vera e propria partizione geometrica della superficie.

[NON VISITABILE]



14 Chiesa dei Teatini

Corso Giovecca, 52 • tel. 0532 247822

Fu costruita nella prima metà del '600 su progetto di Luca Danesi. La facciata, incompiuta, presenta la predisposizione al rivestimento marmoreo.

All'interno si trova un elegante apparato decorativo, fra cui spicca la pala *Purificazione della Vergine*, eseguita dal **Guercino** nel 1634.

15 Chiesa di San Carlo

Corso Giovecca, 19 • tel. 0532 247173

Fu costruita fra il 1612 ed il 1623 sull'area di un antico oratorio distrutto, su progetto di **Giovan Battista Aleotti**. Si tratta dell'unico esempio a Ferrara di architettura propriamente barocca. La facciata è scandita da due doppie colonne, da nicchie con statue e da un portale con timpano spezzato e angeli. L'effetto chiaroscurale dà all'insieme un aspetto imponente, nonostante le ridotte dimensioni. L'interno è a pianta ellittica con due grandi cappelle rettangolari ed un'abside semicircolare. Sul soffitto si nota un elegante affresco del 1674 del pittore Giuseppe Avanzi. [TEMPORANEAMENTE CHIUSA]

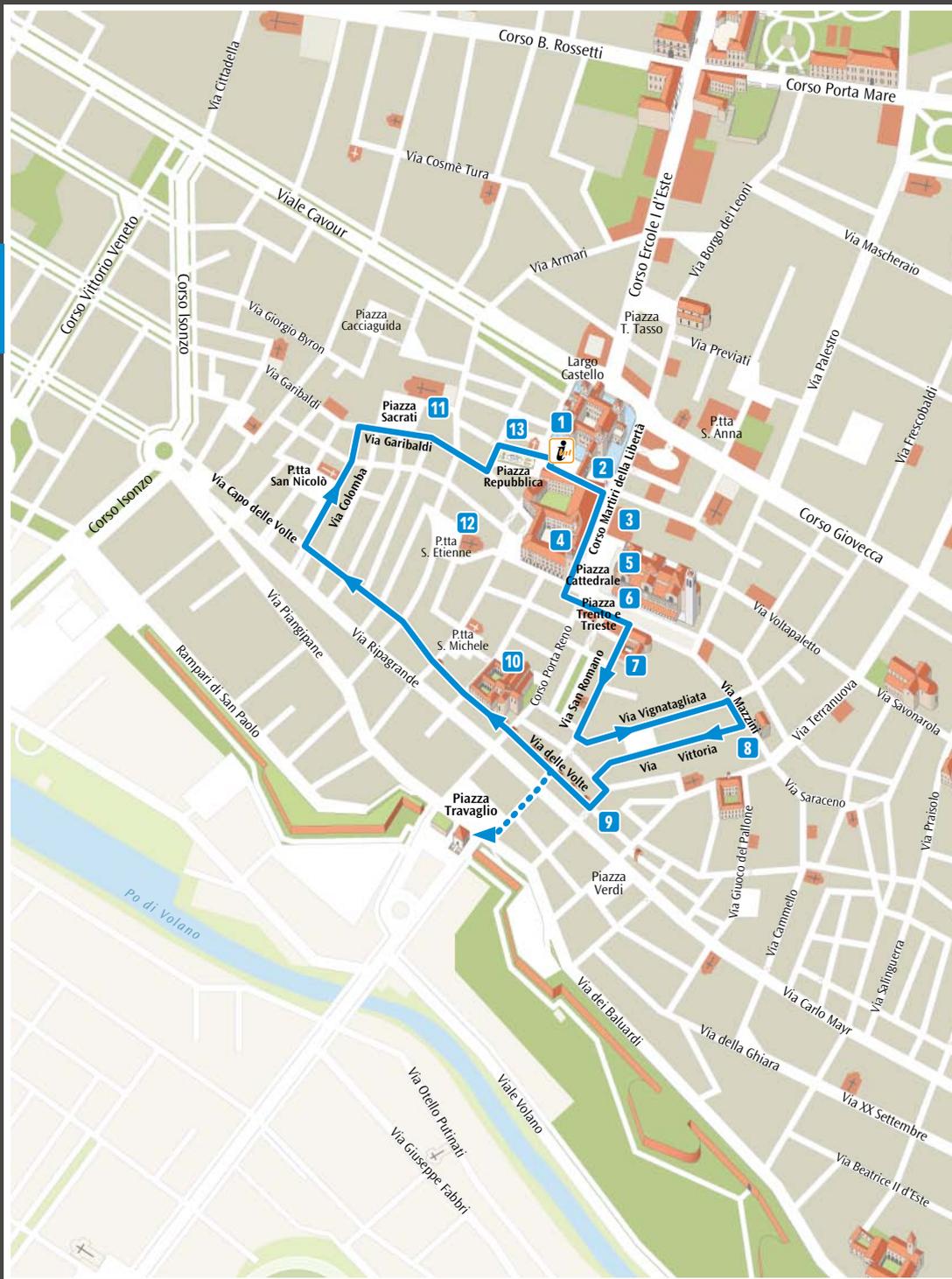
16 Teatro Comunale

Rotonda Foschini • tel. 0532 218326



L'edificio fu costruito fra il 1790 e il 1797 e i lavori furono diretti da **Antonio Foschini** e **Cosimo Morelli**. I due prospetti del palazzo, privi di pesanti decorazioni, si armonizzano perfettamente al contesto cittadino e le due uscite dello slargo ellittico che in origine aveva la funzione di permettere la salita e discesa dalle carrozze, inquadrano due importanti edifici: il Castello Estense verso Ovest e la chiesa di San Carlo verso Nord. All'interno si ammira il **Foyer**, riccamente decorato in stile prevalentemente Impero e soprattutto la **grande Sala**, tipico esempio di "teatro all'italiana", decorata elegantemente a stucco e affresco da Francesco Migliari nel 1850.

Attualmente il Teatro Comunale svolge un ruolo centrale nella vita culturale cittadina e nazionale, essendo sede di diverse stagioni di prosa, opera, balletto, concerti, oltre che dei prestigiosi spettacoli organizzati da Ferrara Musica.



IL CENTRO MEDIEVALE

Dal Medioevo ad oggi, la zona attorno alla Cattedrale è sempre stata il fulcro della vita cittadina. Sede dei diversi poteri che si sono succeduti, area commerciale e monumentale di primaria importanza, il centro è tuttora il luogo preferito di ritrovo di ferraresi e visitatori.

La trama urbana dell'antica città adagiata lungo le rive del Po di Ferrara è ancora ben leggibile nelle strade attorno alla famosa Via delle Volte.

L'ITINERARIO IN SINTESI

- 1** **CASTELLO ESTENSE** 
Punto di partenza dell'itinerario
- 2** Piazza Savonarola
- 3** Palazzo Arcivescovile
- 4** Palazzo Municipale
- 5** Cattedrale
- 6** Piazza Trento e Trieste
- 7** Museo della Cattedrale
- Via San Romano*
- 8** Area "Ghetto" – Museo Ebraico
- 9** Via delle Volte
- 10** Chiesa di San Paolo
- 11** Chiesa di San Domenico
- 12** Chiesa di Santo Stefano
- Via Garibaldi*
- 13** Chiesa di San Giuliano

1 Castello Estense

tel. 0532 299233



MUSEO
DI QUALITÀ



Nel 1385 una pericolosa rivolta convinse Niccolò II d'Este della necessità di erigere una poderosa difesa per sé e la sua famiglia: sorse così il Castello di San Michele, fortezza eretta contro il popolo.

A quel periodo lontano risalgono la massiccia imponentza, il fossato, i ponti levatoi e le torri. Un passaggio coperto, ancora esistente e percorribile univa l'edificio militare al palazzo dei marchesi, oggi Palazzo Municipale.

Passarono i secoli e i pericoli di sommosse cessarono. Il Castello divenne la magnifica residenza della corte e fu arricchito dalle altane sopra le torri, dai balconi di marmo, dal cortile di linee cinquecentesche, allora completamente affrescato, e dai fastosi appartamenti.

INTERNO

Al **piano terra** la visita inizia dalle **Sale Gotiche**: nella prima, dal soffitto riccamente decorato a racemi vegetali, si trova il modello in scala del castello nel suo aspetto trecentesco; le seguenti tre sono dedicate a diversi aspetti della vita della Corte estense.

Seguono due ambienti in cui erano ubicate le **Cucine** (nella seconda la ricostruzione di alcuni forni) e la **Sala del Cordolo**, che fungeva probabilmente da posto di guardia.

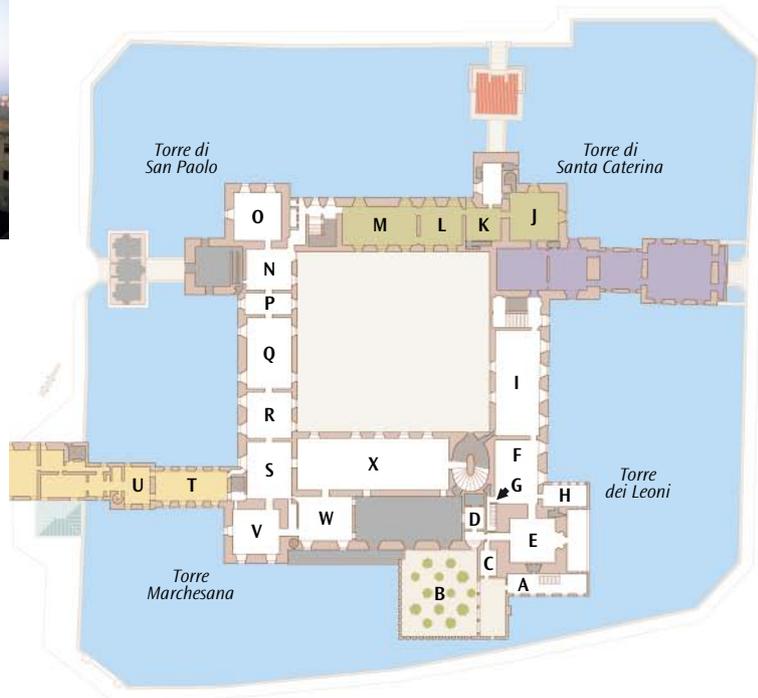
Attraverso uno stretto corridoio e una porta bassa e profonda si raggiunge la **Prigione di Don Giulio**, così chiamata perché vi fu rinchiuso per lungo tempo il principe Giulio, fratello di Alfonso I e protagonista di una celebre congiura. Sui muri, le parti intonacate presentano scritte eseguite dai prigionieri nel XVI secolo.

Tornati nel corridoio, si scende una ripida scaletta e si raggiungono le **Prigioni di Ugo e Parisina**, protagonisti di una delle pagine più drammatiche della storia estense.

Parisina Malatesta, seconda moglie del marchese Niccolò III, dopo sette anni di matrimonio finì per innamorarsi del figlioastro Ugo. I due giovani vennero scoperti, sottoposti ad un rapido giudizio e infine decapitati, dopo avere trascorso un breve, ma straziante periodo nelle segrete del castello. Era l'anno 1425; Parisina aveva vent'anni, Ugo ancora diciannove.

Una lunga rampa, anticamente destinata alle artiglierie, consente poi di salire al piano degli appartamenti ducali.

Al **piano nobile**, degli antichi appartamenti sono visitabili alcune sale prive degli arredi originali, ma arricchite da soffitti sontuosi, i cui colori nulla hanno perso del primitivo splendore; gli affreschi sono opera di vari artisti.



Bookshop e caffetteria

Zone non visitabili

Appartamento della Pienza

Camerini del Duca

PIANO NOBILE - Percorso di visita

A Loggia delle Duchesse

Salita una breve scaletta moderna, si arriva in un luminoso ambiente, Le Corti, dove restano poche tracce di decorazione. Qui sono ampiamente descritte le storie dei Duchi e delle Duchesse estensi e dei loro interventi nella struttura del castello.

B Loggia e Giardino degli Aranci

Piccolo giardino pensile per le duchesse. Il terrazzo era decorato, come oggi, da grandi vasi di agrumi.

C Camerino dei Bacchanali

Piccola stanza di passaggio un tempo interamente dipinta, sulla parete destra presenta ancora tre scene ispirate al mito di Bacco.

D Cappella Ducale

Piccolo ambiente di eleganti linee geometriche, era destinato alle preghiere private. Un'antica tradizione vuole che Renata di Francia la duchessa di simpatie calviniste, ordinasse questa particolare decorazione, priva di immagini sacre. Ipotesi suggestiva, ma contraddetta dal soffitto, dove sono dipinti i Quattro Evangelisti e l'aquila bianca degli Estensi.

E Sala dell'Aurora

Sul sontuoso soffitto sono rappresentate le quattro parti del giorno: l'*Aurora*, una giovane dea alata che avanza tirando per le redini i cavalli del carro del sole. In senso orario il *Gior-*

no, dove il carro del sole è preceduto dall'Aurora; il *Tramonto*, con il carro del sole che va verso l'orizzonte; la *Notte*, dove Diana raggiunge Endimione. Al centro, un vecchio seduto fra le tre Parche rappresenta il tempo.

Le decorazioni sono opere cinquecentesche della famiglia **Filippi**.

I grandi specchi caratterizzano le sale di questi ambienti ricordati come "Appartamenti dello specchio".

F Saletta dei Giochi

Il soffitto è decorato, al centro, con il girotondo delle *Quattro Stagioni*, e tutt'intorno da affreschi con scene di "giochi" dell'antica Roma.

G Accesso alla scala per la **Torre dei Leoni**.

H Saletta dei Veleni

Pare fosse in origine utilizzata dal farmacista di corte per produrre medicine e, secondo alcuni, anche veleni usati contro i nemici politici. Il soffitto è del Novecento.

I Salone dei Giochi

Nella grande sala il soffitto è diviso in undici riquadri, ciascuno contenente una scena di sport, secondo il gusto del duca Alfonso II. I più pregevoli, sul lato del cortile, sono opera di Sebastia-



no Filippi, detto il **Bastianino** e rappresentano la *lotta libera*, il *lancio delle pietre* e la *lotta greco-romana*. Gli atleti sono nudi in omaggio alle tradizioni dell'antica Grecia.

J Camera della Torre di Santa Caterina

Presenta un bel soffitto neorinascimentale ed è dominata da una enorme veduta di Ferrara settecentesca in alzato.

K Anticamera della Galleria

Dava un tempo accesso a una lunga galleria poi suddivisa in ambienti più piccoli. Un grande pannello riproduce una veduta di Ferrara fra i secoli XV e XVI.

L Sala di Ettore e Andromaca

Prende il nome dall'affresco ottocentesco del soffitto: Enea si congeda dal figlio e dalla moglie Andromaca. Il pannello riproduce un affresco del ducato di Ferrara.

M Sala della Galleria

Scomparse le decorazioni originali, è oggi dedicata alle "Delizie", le residenze di svago e piacere che i duchi avevano disseminato sul territorio.

N Sala delle Bonifiche

Dedicata alle opere di bonifica del territorio ferrarese.

O Sala della Torre di San Paolo

Decorata con grottesche e medaglioni di gusto neoclassico.

P Anticamera del Governo

In questo piccolo ambiente attendevano coloro che chiedevano udienza al duca. Il soffitto richiama quello della sala seguente.



Salone dei Giochi

Q Sala del Governo

Voluta da Ercole II d'Este (1534-1559), presenta ancora lo splendido soffitto originale a lacunari dipinti e dorati.

R Sala della Devoluzione

Il soffitto ottocentesco rappresenta la *devoluzione di Ferrara*, dal potere estense a quello pontificio, avvenuta nel 1598. In senso orario si vedono: Lucrezia d'Este, il duca Cesare d'Este, il cardinale Aldobrandini e uno dei tanti festeggiamenti organizzati in onore del papa Clemente VIII.

S Sala dei Paesaggi

Abbellita da affreschi di paesaggi, eseguiti nel Settecento da autore sconosciuto.

T Galleria

Riccamente decorata con grottesche neorinascimentali.

U Camerini del Duca

A partire dai primi anni del Cinquecento, sopra il passaggio di comunicazione fra Castello e Palazzo Ducale, Alfonso I creò i famosi "Camerini", luoghi deputati a raccogliere prestigiose opere d'arte. La diaspora seguita alla Devoluzione di Ferrara alla Santa Sede ha spogliato il Castel-



Lo scalone elicoidale cinquecentesco riporta nel Cortile d'Onore.

lo, in questa ala in particolare, dei suoi tesori.

L'edizione attuale si propone di restituire l'ambientazione di epoca estense.

I Camerini sono aperti in occasione di mostre temporanee.

V Sala delle Geografie

Splendide carte geografiche del territorio ferrarese, realizzate nel 1709-1710. Vi si nota l'enorme estensione delle zone d'acqua oggi in buona parte scomparse a seguito delle grandi bonifiche.

W Salotto Azzurro

Elegante soffitto del secolo XIX con rosoni e ghirlande.

X Sala degli Stemmi

Presenta una doppia decorazione del periodo pontificio con gli stemmi dei cardinali Legati Pontifici che avevano in castello la loro residenza. La parte bassa è occupata da vedute del territorio ferrarese nella seconda metà dell'Ottocento: Ferrara (il Castello), Comacchio (il ponte Trepponti), Cento (la piazza principale), Bagnacavallo (i portici) e l'Abbazia di Pomposa.

 Lasciando il Castello si raggiunge la

2 Piazza Savonarola

Al centro si trova il **monumento a Girolamo Savonarola** eretto nel 1875 in onore del famoso riformatore nato a Ferrara nel 1452.

La piccola piazza è chiusa a sud da un loggiato cinquecentesco facente parte del Palazzo Municipale, a nord dal Castello e ad ovest dalla cosiddetta “**Via Coperta**”, edificio costruito su cinque arcate, destinato a congiungere le due residenze ducali.

 La Piazza Savonarola si affaccia sul Corso Martiri della Libertà. Dirigendosi a destra verso la Cattedrale, si ammira il

3 Palazzo Arcivescovile

Corso Martiri della Libertà, 77

Costruito negli anni 1718-1720 per ordine del cardinale Tommaso Ruffo, primo Arcivescovo di Ferrara, presenta una lunga facciata divisa in tre campate, di cui le due laterali rivestite da uno pseudo bugnato piatto. Le finestre sono incorniciate in marmo e nello stesso materiale è realizzato il grandioso portale centrale, sormontato da un balcone. All'interno, non visitabile, si trovano un lussuoso scalone a doppia rampa e sontuosi appartamenti.

Di fronte al Palazzo Arcivescovile si trova il

4 Palazzo Municipale

Il Palazzo Municipale (ex Palazzo Ducale) fu costruito a partire dal 1243 e divenne residenza della famiglia Estense sino al XVI secolo, quando la corte si trasferì nel Castello.

Proprio di fronte al protiro della Cattedrale si trova il **Vòlto del Cavallo**; ai lati di questo antico accesso al palazzo di Corte stanno un archetto ed una colonna sui quali sono poste le statue del Marchese Niccolò III a cavallo e del **duca Borso d'Este in trono**. Attraverso il vòlto si raggiunge l'ex cortile Ducale, oggi piazza Municipale, dove si ammira un bellissimo **scalone d'onore** eretto nel 1481 dall'architetto Pietro Benvenuto degli Ordini, accanto al quale si trova la ex Cappella di corte, fatta costruire da Ercole I d'Este e ora trasformata in sala teatrale.

All'interno si possono visitare, su richiesta, il **Camerino delle Duchesse**, un piccolo ambiente concepito forse per Eleonora e Lucrezia



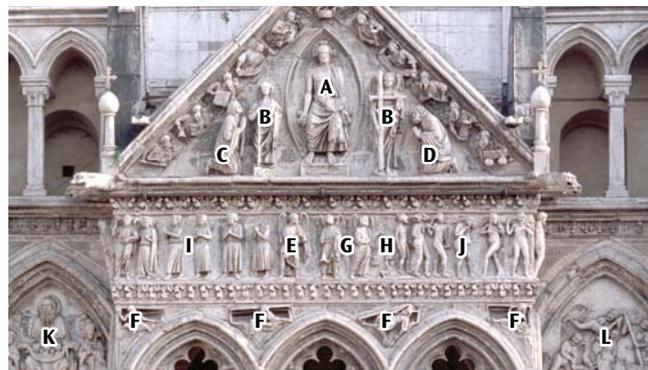
d'Este, splendidamente decorato nella seconda metà del '500, e la **Sala dell'Arengo**, affrescata tra il 1934 ed il 1938 da Achille Funi.

 Attraverso il Vòlto del Cavallo si arriva davanti alla

5 Cattedrale

tel. 0532 207449

La Cattedrale, costruita a partire dal XII sec., mostra i segni di tutte le epoche della storia di Ferrara. La grandiosa facciata, dalla particolarissima struttura a tre cuspidi, fu iniziata in stile romanico, ancora prevalente nella parte inferiore: da notare il San Giorgio e le scene del Nuovo Testamento sopra la porta centrale, opera dello scultore **Nicholaus** (1135). La parte superiore, di qualche decennio più tarda, è in stile gotico e presenta, oltre alle numerose arcatelle e ai finestrini strombati, un magnifico *Giudizio Universale* scolpito da ignoto, sopra la loggia centrale.



- | | |
|--|--|
| A Cristo in Gloria | H Un piccolo diavolo cerca di far condannare l'anima abbassando il piatto dei peccati |
| B Angeli con i simboli della Passione | I Le anime sante si avviano al Paradiso |
| C La Vergine | J Le anime dannate si avviano all'Inferno |
| D San Giovanni Evangelista | K Il Paradiso, Abramo con le anime sante in grembo |
| E Due angeli suonano le trombe | L L'Inferno: diavoli ghignanti |
| F I morti escono dalle tombe | |
| G Un angelo pesa sulla bilancia i peccati e le buone azioni | |

Sotto queste sculture si trova un'elegante loggia gotica contenente una statua, anticamente dorata, della *Vergine e il Bambino*, opera della prima metà del Quattrocento attribuita a Michele da Firenze. Nella parte bassa della facciata, a sinistra, una lapide ricorda il passaggio di Ferrara dal potere estense a quello del papa Clemente VIII. A destra, entro una nicchia, è posta invece la statua del marchese **Alberto d'Este**, fondatore dell'Università (1391).

La fiancata posta lungo la piazza Trento e Trieste è decorata da due logge con colonnette scolpite. In basso corre la *Loggia dei Merciai*, occupata da negozi fin dai tempi del Medioevo. Al centro della fiancata si notano le strutture superstiti dell'antica *Porta dei Mesi*, distrutta nel XVIII secolo, le cui sculture sono in parte conservate nel Museo della Cattedrale.

L'imponente campanile rinascimentale, in marmo bianco e rosa, è opera incompiuta attribuita a **Leon Battista Alberti**. L'abside in laterizio è opera del massimo architetto e urbanista ferrarese, **Biagio Rossetti**.

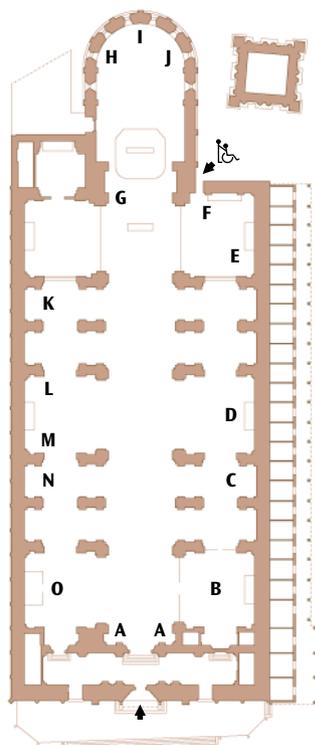
INTERNO

Fu interamente rifatto in varie epoche; l'abside nel XVI secolo, il transetto nel XVII e le navate nel XVIII. Oggi si presenta in stile classico, con una complessa e sontuosa decorazione pittorica e scultorea.

A All'ingresso *San Pietro e San Paolo*, affreschi staccati da una chiesa sconsacrata, opera di **Benvenuto Tisi da Garofalo** (1481-1559), maestro della scuola ferrarese. Al di sopra le monumentali statue dei patroni di Ferrara, San Giorgio e San Mauro Vescovo del 1746.

B Cappella della *Madonna delle Grazie* con un'immagine della Vergine conservata all'interno di un sontuoso altare in marmi policromi di **Agapito Poggi** e **Andrea Ferreri** (XVIII secolo).

C *La Vergine in gloria con le*



Sante Barbara e Caterina, tela di Sebastiano Filippi, detto il **Bastianino** (1532-1602 ca).

D *I Santi Lorenzo e Francesco, con ritratto del donatore*, di Ippolito Scarsella, detto lo **Scarsellino** (1550-1620).

E *Il martirio di San Lorenzo*, di Giovan Francesco Barbieri, detto il **Guercino** (1591-1666).

F Sopra la statua giacente dell'arcivescovo Ruggero Bovelli si trova un prezioso gruppo di statue bronzee del Quattrocento; *Crocifissione con la Vergine e San Giovanni* di **Niccolò Baroni-**

celli; ai lati i *Santi Giorgio e Mauro* di **Domenico di Paris**.

G Tomba di papa Urbano III. Il Pontefice morì inaspettatamente a Ferrara nel 1187, mentre sovrastava in città durante un viaggio.

H Coro (primi decenni del XVI secolo): opera dei **Canozzi da Lendinara**, ebanisti operanti in tutta l'Italia settentrionale.

I Le pareti dell'abside sono coperte da una sontuosa decorazione di stucco dorato eseguita nel 1583-84 da **Agostino Rossi** e **Vincenzo Bagnoli**.

J Nel catino absidale: *Giudizio Universale*, di Sebastiano Filippi (**Bastianino**). L'impianto dell'affresco (terminato nel 1580) è di chiara ispirazione michelangiolesca.

K *L'Incoronazione della Vergine e Santi*, tela di **F. Francia** (1450 ca. - 1517).

L *Sposalizio della Vergine*, di **Niccolò Roselli** (XVI secolo).

M *Madonna liberatrice*, eseguita dal **Garofalo** nel 1532 quale *ex-voto* per la liberazione dalla peste iniziata nel 1528.

N *Madonna in trono con il Bambino e i Santi Silvestro, Mauro, Girolamo e Giovanni*, firmata e datata (1524) dal **Garofalo**.

O Cappella del Battistero: il fonte battesimale fu ricavato da un unico blocco di marmo nel Duecento, su modelli bizantini. È circondato da un'elaborata costruzione neogotica della seconda metà dell'Ottocento.

Di fianco alla Cattedrale si estende la vasta

6 Piazza Trento e Trieste

Anticamente denominata "**Piazza delle Erbe**", fu per secoli la sede del principale mercato cittadino. Oggi si caratterizza come un ampio slargo a sud della Cattedrale, la cui fiancata meridionale, assieme al campanile, ne occupano uno dei lati maggiori. Sul lato opposto domina un edificio eretto su progetto di Marcello Piacentini nel 1954-1956 nel luogo del trecentesco **Palazzo della Ragione**, distrutto da un incendio nel 1945. Più avanti, superata la fiancata dell'ex **Chiesa di San Romano**, si trova la facciata ad ampie finestre del **Teatro Nuovo**, opera del 1923-1925 di Sesto ed Adamo Boari. La piazza è chiusa ad est dalla neoclassica faccia-



ta dell'ex oratorio di **S. Crispino**. Quest'ultimo edificio presenta una curiosità: sui capitelli delle arcate laterali del portico (visibili, per esempio, da via Mazzini) sono chiaramente visibili degli scudi con al centro una suola di scarpa: si tratta dello stemma della corporazione dei calzolari, che ebbe sede per secoli proprio in questo oratorio, dedicato al suo protettore.

Lungo il lato sud della piazza, al centro, si estende la fiancata della ex Chiesa di San Romano, dalla bella facciata in cotto, dove ha sede il

7 Museo della Cattedrale

Via San Romano • tel. 0532 244949



Nel Museo è ospitata una ricca collezione di opere appartenenti alla storia della Cattedrale fra Medioevo e Rinascimento. Vi si ammirano le splendide formelle duecentesche del **Maestro dei Mesi** di Ferrara, provenienti dalla distrutta Porta dei Mesi; la *Madonna della Melagrana* (1406) di **Jacopo della Quercia**; le ante d'organo di **Cosmè Tura**, punta di diamante della Scuola Ferrarese, raffiguranti l'*Annunciazione* e *San Giorgio che uccide il drago* (1469); arazzi prodotti a metà del Cinquecento dalla manifattura ducale ferrarese, diretta dal fiammingo Giovanni Karcher; preziosi antifonari miniati quattro-cinquecenteschi; numerosi oggetti liturgici.

 Davanti alla chiesa inizia la **Via San Romano**, importante arteria della città medievale.

L'antica **Via San Romano** costituiva il raccordo principale fra la piazza del mercato, l'attuale **Piazza Trento e Trieste** e il porto che si trovava allora all'altro suo capo sulle rive del fiume Po. Strada commerciale per vocazione antichissima, è l'unica di Ferrara ad essere quasi per intero porticata.

 Da via San Romano si svolta a sinistra su via Vignatagliata, una delle strade del ghetto ebraico.

8 Area “Ghetto” - Museo Ebraico

Via Mazzini, 95 • tel. 0532 210228



L'origine della comunità ebraica ferrarese è molto antica e la città vanta una tradizione di convivenza fra le religioni. Molti gruppi di ebrei, cacciati dai paesi d'origine, furono benevolmente accolti

dagli Estensi: Spagnoli (1492), Portoghesi (1498), Tedeschi (1530), si stabilirono a Ferrara e crearono una comunità forte ed organizzata. Il ghetto fu istituito nel 1627 dal governo pontificio che, dopo la devoluzione del 1598, pose fine alla precedente politica liberale. La zona comprendeva le attuali vie Mazzini, Vignatagliata e Vittoria. Sulla via Mazzini, al n° 95, è ancora esistente la **Sinagoga**.

La facciata dell'edificio si distingue dalle altre case circostanti per le lastre commemorative poste accanto all'ingresso. Fin dal 1485 un ricco banchiere romano aveva donato agli ebrei ferraresi una grande casa perché ne facessero la sede delle loro istituzioni. Fra gli ambienti interni da visitare vi sono l'ex Tempio Tedesco, utilizzato per le cerimonie più solenni, l'ex Tempio italiano e l'Oratorio Fanese, usato per i riti del sabato. Nello storico fabbricato si trova il **Museo Ebraico** che custodisce oggetti liturgici, arredi settecenteschi e documenti a stampa con opere del celebre Isacco Lampronti, medico e teologo vissuto tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento.

Una curiosità. La colonna che sostiene la statua di Borso d'Este di fronte alla Cattedrale è costituita da alcune pietre tombali provenienti dal cimitero ebraico.

 Passando per via Ragno si raggiunge la suggestiva

9 Via delle Volte

In questa strada lunga e stretta, il cui inconfondibile aspetto è diventato uno dei simboli di Ferrara, si svolgeva molta parte dell'attività commerciale della città medievale-



le. Tuttora vi si trovano molti passaggi sopraelevati, detti “volte”, che univano le case dei mercanti (al lato sud), con i loro magazzini (al lato nord). Secondo un'altra interpretazione, le “volte” servivano a recuperare spazi abitabili in una zona ad altissima concentrazione.

 Deviazione per le mura meridionali in corrispondenza di Porta Paula.

Percorrendo Via delle Volte si giunge all'incrocio con Corso Porta Reno, qui si suggerisce una piccola deviazione dal percorso, svoltando a destra, per visitare la

10 Chiesa di San Paolo

Piazzetta Schiatti • tel. 0532 765284



L'attuale edificio fu costruito dopo il terremoto del 1570 dall'architetto **Alberto Schiatti**. Officiata per secoli dai Carmelitani, la chiesa fu oggetto di numerosi lasciti e donazioni che ne fecero il sontuoso tempio che oggi vediamo. A fianco esiste ancora l'ex convento, con due eleganti chiostri.

Interno: gli affreschi ed i molti pregevoli quadri dei secoli XVI e XVII, fanno di questa chiesa un museo degli artisti ferraresi del tardo rinascimento. Di particolare pregio sono alcune opere del **Bastianino**. Nel catino dell'abside è visibile il pregevole affresco *Il Ratto di Elia* di **Scarsellino** (sec. XVI). [TEMPORANEAMENTE CHIUSA]

 Si riprende l'itinerario proseguendo lungo via Capo delle Volte. Dopo un buon tratto si svolta a destra su via Muzzina.

L'area con le strade “a riviera” costituisce un quartiere medievale, disegnato prima di essere edificato, ed abitato prevalentemente da soldati. Percorrendo via Muzzina gradualmente si svela la chiesa di San Nicolò, nota per l'abside progettata da Biagio Rossetti.

 La strada termina su via Garibaldi, una delle arterie più antiche e conosciute con il nome di via della Rotta, con evidente riferimento alle alluvioni del fiume Po.

 Piccola deviazione lungo via Spadari per raggiungere la

11 Chiesa di San Domenico

Via Spadari • tel. 0532 203383

Fu costruita nelle sue forme attuali nel 1726, in luogo di una chiesa più antica, della quale sopravvivono una cappella ed il campanile, visibili sulla destra della facciata.

All'interno: quadri di pittori ferraresi dei sec. XVI, XVII, XVIII. Il pavimento è ricoperto di pietre tombali antiche, esempio di una caratteristica un tempo comune a tutte le chiese. Nell'abside: coro ligneo del 1384.

 Piccola deviazione lungo via Bocccanale di Santo Stefano per raggiungere la

12 Chiesa di Santo Stefano

Piazzetta Saint-Etienne • tel. 0532 203969

Tempio molto antico (XI sec.), ha subito numerosi rifacimenti. L'attuale facciata, opera di ampi restauri eseguiti nel 1825, presenta un'elegante decorazione in cotto ed un portale marmoreo proveniente da un'altra chiesa, distrutta. L'interno, a tre navate, contiene interessanti opere di G. Parolini e dello Scarsellino (sec. XVII). Di fronte alla chiesa sorgono alcune notevoli case medievali porticate.

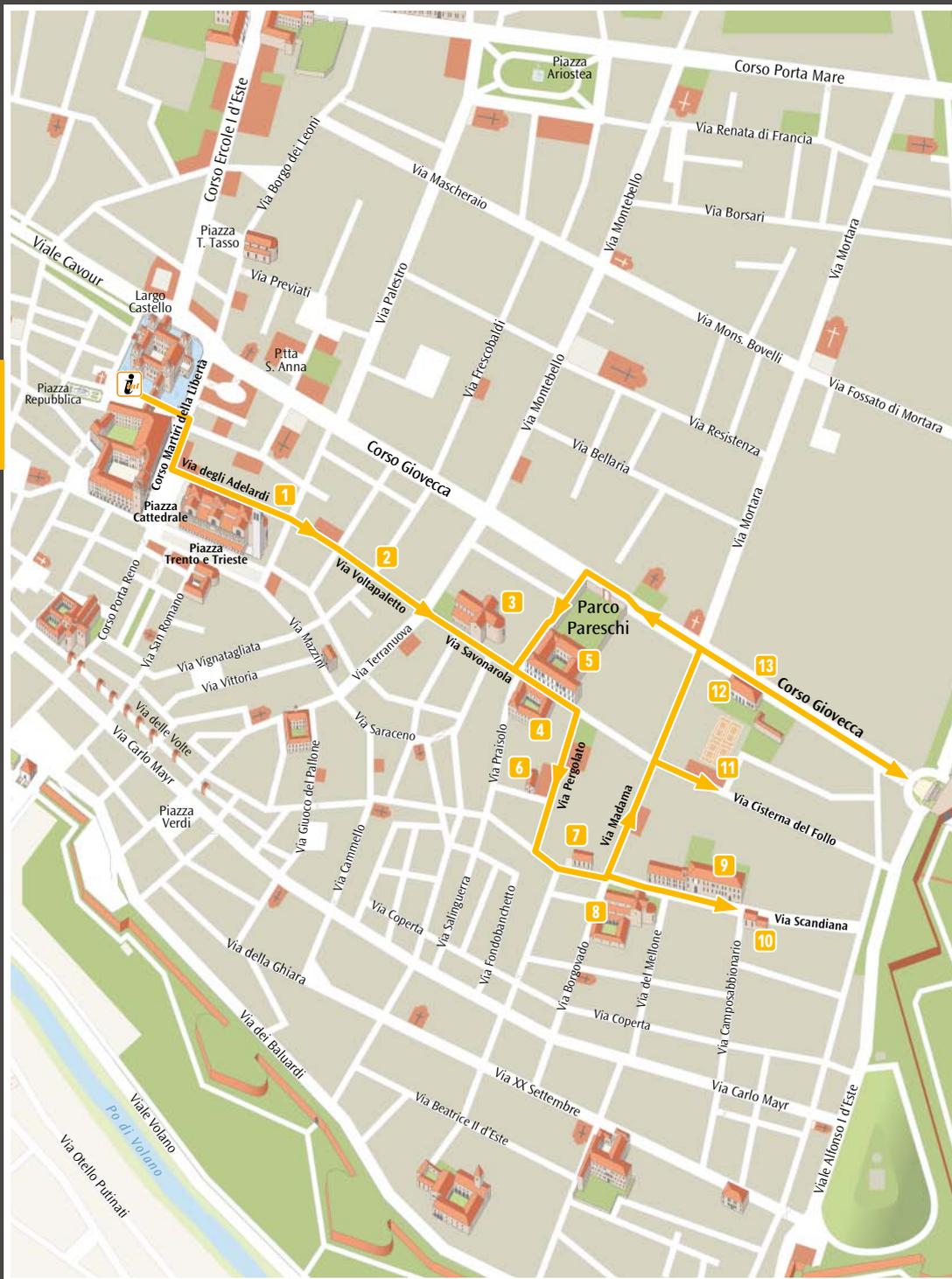
 L'itinerario continua sulla via Garibaldi fino all'incrocio con via della Luna, svoltando a sinistra si giunge in Piazza Repubblica e tra gli alberi si scorge la facciata della

13 Chiesa di San Giuliano

Piazza Repubblica

La chiesetta fu costruita nel 1405 in sostituzione di un tempio più antico, demolito durante i lavori di costruzione del Castello Estense. Le linee dell'edificio sono gotiche, con decorazioni nel tipico cotto ferrarese. Si notano in particolare quelle del portale tricuspidato, al di sopra del quale si trova un rilievo marmoreo che rappresenta San Giuliano che uccide i genitori. L'interno, modificato nel '700, non è visitabile.





DIMORE E CHIESE RINASCIMENTALI

Lungo l'antica via di San Francesco, asse portante dei nuovi quartieri voluti da Niccolò III e strada elegante della città medievale, sorgono numerosi palazzi, le case signorili e le grandi chiese. L'itinerario ci porta, snodandosi tra queste meraviglie, ai palazzi di "delizia", costruiti dalla corte per il divertimento ed il riposo, lontano dalle cure del governo.

L'ITINERARIO IN SINTESI



CASTELLO ESTENSE

Punto di partenza dell'itinerario

- 1 Via degli Adelardi
- 2 Via Voltapaletto - Via Savonarola
- 3 Chiesa di San Francesco
- 4 Casa Romei
- 5 Palazzo di Renata di Francia
- 6 Monastero del Corpus Domini
- 7 Oratorio dell'Annunziata
- 8 Chiesa di Santa Maria in Vado
- 9 Palazzo Schifanoia
- 10 Museo Civico Lapidario
- 11 Palazzo Bonacossi
- 12 Palazzina Marfisa d'Este
- 13 Corso Giovecca

 Dalla Piazza Girolamo Savonarola ci si dirige verso la **Cattedrale** (pag. 21), costeggiando a destra il fronte settecentesco del **Palazzo Municipale** (pag. 20) e a sinistra il Palazzo Arcivescovile. Giunti in Piazza Cattedrale si svolta a sinistra imboccando

1 Via degli Adelardi

Costeggia il lato nord della Cattedrale, interamente in cotto e laterizio. Qui sorge l'antica casa del Vescovo, riconoscibile dalla lunga serie di finestre binate in cotto. Nello stesso edificio ha sede la più antica osteria del mondo, nominata anche da Ludovico Ariosto.

 Proseguendo si raggiungono

2 Via Voltapaletto - Via Savonarola

È l'asse principale dell'Addizione di Niccolò, anticamente chiamata via di San Francesco, dalla chiesa omonima che sorge all'angolo con Via Terranuova.

3 Chiesa di San Francesco

Piazzale S. Francesco • tel. 0532 209646



L'attuale chiesa è la terza eretta in questo luogo in cui i francescani si erano insediati già nel XIII secolo e fu costruita da **Biagio Rossetti** a partire dal 1494.

La facciata in mattoni è scandita da lesene di marmo al primo ordine, in cotto e laterizio al secondo, raccordati da amplissime volute laterali. Notevole il fregio in cotto nella linea

di separazione fra i due ordini, col ritratto di San Francesco, retto da angeli, ripetuto decine di volte. L'interno è a croce latina, a tre navate, con otto cappelle per lato. Fra le opere d'arte contenute nel tempio di particolare interesse è la prima cappella di sinistra, con una insolita ancona scolpita in pietra tufacea, *Orazione di Gesù* nell'orto, eseguita nel 1521. Sulla parete di destra si trova lo splendido affresco *La cattura di Cristo* (1524), opera del Garofalo.

Nel braccio destro del transetto si nota il grandioso **mausoleo** del marchese Ghiron Francesco Villa, famoso generale al servizio dei Savoia: un esempio di tomba barocca quasi unico a Ferrara.

 Dopo la Chiesa di San Francesco si incontra

4 Casa Romei

Via Savonarola, 30 • tel. 0532 234130

Questa casa, esempio quasi unico di dimora signorile del secolo XV, fu costruita per il banchiere Giovanni Romei e, alla sua morte, passò a far parte dell'adiacente monastero del Corpus Domini.



Bellissimo il cortile, col doppio loggiato e il grande monogramma di Cristo in terracotta sul muro di fondo. Da notare come l'architetto, probabilmente Pietrobono Brasavola, usi elementi medievali, come la baldresca e rinascimentali, come il portico, giustapponendoli senza alcuno sforzo di fusione.

Nelle stanze del piano terra si trovano **affreschi** originali della primitiva decorazione, in stile gotico internazionale, oltre ad un grande camino medievale dipinto. In altre stanze dello stesso piano è ubicato un piccolo **museo lapidario**, con sculture di varia provenienza. Al piano nobile l'appartamento del secolo XVI per il cardinale Ippolito II d'Este fu usato per secoli dagli ospiti illustri in visita al monastero. Le decorazioni dei soffitti, a grottesche, richiamano quelle delle residenze ducali, ma sono più sobrie con scene bibliche, in luogo di quelle mitologiche in voga nei palazzi della nobiltà. Nelle fasce decorative si trova spesso il simbolo araldico del cardinale Ippolito II: l'aquila bianca.

 Di fronte sorge il

5 Palazzo di Renata di Francia

Via Savonarola, 9

Fu costruito intorno al 1475; qualche anno più tardi si situa l'intervento di Biagio Rossetti, riconoscibile dalla dislocazione decentrata del portale principale, ancora oggi sormontato dall'impresa estense del liocorno. L'edificio deve il suo nome alla moglie del duca Ercole II che lo abitò spesso, forse per stare lontano dalla corte dove veniva strettamente controllata a causa del



favore che concedeva alle idee della Riforma.

Il cortile presenta ancora un aspetto rinascimentale, mentre la facciata e gli interni sono stati totalmente rifatti nel XVIII secolo. Dal 1963 il palazzo è sede dell'Università degli Studi. Retrostante l'edificio, esiste ancora il parco circondato da alte mura, il cui accesso è situato in Corso Giovecca. Il parco, ora pubblico, è denominato **Parco Pareschi**.



Dopo casa Romei si svolta a destra su via Pergolato: all'angolo con via Campofranco sorge il

6 Monastero del Corpus Domini

Via Pergolato, 4 • tel. 0532 207825



Fondato nel 1406, il monastero di clausura delle Clarisse conserva le memorie di Santa Caterina Vegri che visse qui fino al 1456. Il monastero deve la sua fama anche alle sepolture di alcuni membri della famiglia d'Este, come Eleonora d'Aragona, Alfonso I, Ercole II, Alfonso II e Lucrezia Borgia.



In fondo a via Pergolato si gira a sinistra in via Borgo di Sotto e si raggiunge l'

7 Oratorio dell'Annunziata

Via Borgo di Sotto, 49 • tel. 0532 741009

L'Oratorio, costruito nel 1376 come sede della Confraternita della Morte, ha attualmente una semplice facciata cinquecentesca, da alcuni attribuita all'Aleotti. L'interno è diviso in due saloni, uno inferiore e uno superiore: quest'ultimo fu decorato con affreschi che narrano la *Leggenda del Legno della Santissima Croce*. Gli affreschi, opera di Camillo Filippi, Bastianino, Roselli e Dielai, costituiscono un raro ed interessante esempio di ciclo decorativo cinquecentesco ancora intatto. Dietro l'altare si conserva una più antica *Resurrezione*, di influenza pisanellesca.



La resurrezione di Cristo, particolare



Proseguendo sulla via Borgo di Sotto si incontra la

8 Chiesa di Santa Maria in Vado

Via Borgovado • tel. 0532 65127

Sorta presso un guado del Po, è documentata dal X secolo. Nel 1171 vi ebbe luogo un evento miracoloso: al momento della consacrazione, dall'Ostia sprizzarono gocce di sangue che andarono a bagnare la volta dell'allora piccolo tempio.

Ricostruita nel 1495 con il concorso tecnico di Ercole de' Roberti e Biagio Rossetti, la chiesa ha una facciata in cotto e laterizio, abbellita da un bel portale marmoreo e coronata da statue.

Riccamente decorato, l'interno è a pianta basilicale, absidato e diviso in tre navate da due file di colonne. I bracci del transetto, provvisti di due cappelle per lato, ospitano un organo cinquecentesco ed il **Santuario del preziosissimo sangue**, nel quale è conservata l'antica volta con tracce di sangue del miracolo eucaristico.



Su via Scandiana si affaccia

9 Palazzo Schifanoia

Via Scandiana, 23 • tel. 0532 244949

Fu costruito al di fuori delle antiche mura per volere di Alberto V d'Este nel 1385 e fu più tardi trasformato ed ampliato, soprattutto all'epoca di Borso. La facciata presenta un grande portale scolpito di squisita fattura, mentre l'attuale paramento a mattone a vista sostituisce quello originale, che era costituito da un intonaco affrescato ad esagoni vivacemente colorati. Anche le decorazioni interne hanno subito molte distruzioni, sebbene ciò che resta sia considerato unanimemente come una delle pagine più alte del Rinascimento italiano.

L'ambiente più famoso ed interessante è la **Sala dei Mesi**, opera collettiva di diversi pittori ferraresi della scuola di **Cosmè Tura**, fra cui, **Francesco del Cossa** ed **Ercole de' Roberti**. Paraste dipinte dividono i muri in riquadri, ciascuno corrispondente ad un mese. Ogni riquadro è a sua volta diviso in tre parti, orizzontalmente. Nella



fascia superiore sono rappresentati trionfi di divinità pagane: questa parte simboleggia il mondo di Dio, da cui vengono all'uomo le leggi del suo comportamento.

La parte inferiore simboleggia invece il mondo degli uomini, attraverso figurazioni della vita quotidiana, sia del popolo che della Corte.

Fra queste due fasce se ne trova una terza, con i simboli dello zodiaco occidentale, accompagnati dai decani dello zodiaco egiziano: il significato di questa fascia è che l'astrologia, "scienza" tenuta in altissimo conto dalla corte ferrarese, altro non sarebbe che un mezzo simbolico attraverso il quale l'uomo comprende il volere di Dio, altrimenti a lui inconoscibile.

Fra i molti altri simboli leggibili negli affreschi non bisogna dimenticare la glorificazione del committente, il duca Borso, rappresentato ripetutamente in tutti i mesi mentre amministra saggiamente i suoi Stati.

Dopo i gravi danni subiti dagli affreschi nel corso dei secoli, sono oggi visibili i soli mesi da marzo a settembre. Nella adiacente **Sala degli Stucchi** si ammira uno splendido soffitto a cassettoni dorati e dipinti, eseguito da **Domenico di Paris** (secolo XV), raffigurante le virtù cardinali e teologali e le imprese estensi.

Oggi il Palazzo è sede del **Museo Civico di Arte Antica**, con le sue molteplici collezioni. Di particolare pregio sono gli antifonari miniati, la collezione delle medaglie, con molti ritratti degli Estensi, le pitture e le ceramiche.



Di fronte al palazzo si visita il

10 Museo Civico Lapidario

Via Camposabbionario • tel. 0532 244949

Ha sede nella ex **chiesa di S. Libera**, edificata nel secolo XV ed è la principale raccolta di marmi romani del territorio ferrarese. Raccoglie reperti ordinati con criterio topografico, tra cui spiccano il grande sarcofago degli Aurelii del III secolo d.C., ed il piccolo sarcofago del bambino Neon, proveniente dalla Necropoli di Voghenza.



Ritornare su Via Madama e svoltare a destra per

11 Palazzo Bonacossi

Via Cisterna del Follo, 5 • tel. 0532 244949

Venne edificato nel 1468 per Diotisalvi Neroni, un esule fiorentino protetto da Borso d'Este. L'edificio, semplice ed austero, si distingue per la torre merlata al centro. L'aspetto attuale risale alla seconda metà del Cinquecento quando fu unito alla vicina Palazzina Marfi-

sa d'Este. Nel 1643 la proprietà passò ai conti Bonacossi ai quali si devono le decorazioni interne di epoca barocca e neoclassica. Il palazzo è sede dei **Musei Civici d'Arte Antica** ed ospita la preziosa **collezione Riminaldi** che comprende manufatti e opere d'arte di varia natura, tra cui dipinti, statue, busti marmorei, bronzetti, litoteche.



Procedere per via Ugo Bassi e svoltare a destra su Corso Giovecca per raggiungere la

12 Palazzina Marfisa d'Este

Corso Giovecca, 170 • tel. 0532 244949

Si tratta di un magnifico esempio di residenza signorile del secolo XVI, un tempo circondata da splendidi giardini nei quali si trovavano altri edifici. Costruita da Francesco d'Este, la palazzina faceva parte di un più vasto complesso di edifici, uniti fra loro da un giardino non più esistente. Passato in eredità alla figlia Marfisa, prese poi il nome da questa principessa, che qui abitò fino alla morte, rifiutandosi di lasciare Ferrara anche quando la sua famiglia si trasferì a Modena.



All'interno si ammirano gli affreschi dei soffitti, parzialmente rifatti nel XX secolo, opera della **bottega dei Filippi**. La decorazione a "grottesche" raggiunge qui grande raffinatezza e sontuosità.

La palazzina è arredata con **mobili del '500 e '600**, in parte ferraresi ed in parte acquistati sul mercato antiquario. Da notare il busto marmoreo del duca Ercole I, e la scultura della *Madonna adorata dal duca Alfonso I*, eseguita dalla **bottega dei Lombardi** (XVI secolo).

Nella loggia, anticamente aperta sull'esterno, si vedono due ritratti di bambina affrescati sulle pareti: si tratta delle due figlie di Francesco d'Este, Marfisa e Bradamante. Attraverso ciò che resta del grande giardino, si raggiunge una loggia affrescata che veniva usata come sede di concerti e piccoli spettacoli.

13 Corso Giovecca

È la strada principale di Ferrara che raccorda la parte più nuova della città, quella rinascimentale, con la città medievale.

La via termina con la **Prospettiva**, arco eretto nel 1703-1704 su progetto di Francesco Mazzarelli, con funzione di apparato scenico stabile al termine della strada; da qui si può salire sul terrapieno delle mura.

DOVE SCORREVA IL PO

Fino al XII secolo il ramo principale del Po, che ora scorre alcuni chilometri a nord della città, passava sotto le mura meridionali: qui sorgeva il porto fluviale, per lungo tempo trafficato crocevia di merci. A sud del centro sorge quindi la città più antica, estesa longitudinalmente lungo le rive del grande fiume e intersecata dalle strade che mettevano in comunicazione il porto con la zona dei mercati. Vi si trova una struttura in larga parte intatta, con scorci di grande suggestione ed importanti edifici civili e religiosi.

Con lo spostamento dell'alveo principale più a nord, sulle terre che il fiume lasciava libere col suo progressivo restringimento, si cominciò a costruire ed infine il duca Borso decise di inglobare la zona fra le mura, creando un nuovo quartiere.



L'ITINERARIO IN SINTESI



CASTELLO ESTENSE

Punto di partenza dell'itinerario

- 1** Palazzo Paradiso
- 2** Chiesa di San Gregorio
- 3** Casa di Stella dell'Assassino
- 4** Monastero di Sant'Antonio in Polesine
- 5** Palazzo Costabili
Museo Archeologico Nazionale
- Area Castrum Bizantino**
- 6** Via XX Settembre
- 7** Casa di Biagio Rossetti
- 8** Chiesa di San Giorgio

 L'itinerario comincia al **Castello Estense** (pag. 16), attraversa la Piazza Savonarola e si dirige verso la **Cattedrale** (pag. 21), costeggiando a destra il fronte settecentesco del **Palazzo Municipale** e a sinistra il Palazzo Arcivescovile.

Dopo la Cattedrale si percorre la **Piazza Trento e Trieste** (pag. 23) e si imbecca la via Mazzini, arteria principale dell'antico ghetto ebraico. In via Scienze si trova il

1 Palazzo Paradiso

Via delle Scienze, 17 • tel. 0532 418200

Edificato nel 1391 per volontà di Alberto V d'Este, il palazzo passò in seguito a diversi proprietari finché, nel 1567, il cardinale Ippolito II d'Este lo diede in affitto al Magistrato dei Savi per trasferirvi tutte le facoltà universitarie. Fu allora che, su progetto di **Giovan Battista Aleotti**, venne edificata l'attuale imponente facciata con la torretta dell'orologio e il grande portale in pietra bianca.

Nel Settecento, Antonio Foschini realizzò l'ampio scalone di accesso alla **Biblioteca Ariosteia**, istituita nel 1753, e Francesco Mazzarelli vi edificò il **Teatro Anatomico**, tutt'ora visitabile.

Nel 1801 le spoglie di **Ludovico Ariosto** vennero qui trasportate dalla chiesa di San Benedetto.

 Dopo via Giuoco del Pallone – vicolo Granchio si giunge in **via Cammello**, davanti alla

2 Chiesa di San Gregorio

Via Cammello, 19 • tel. 0532 209794

La chiesa è documentata dal 1035. La facciata gotica in cotto, rinnovata nel 1932, e l'antico campanile ne fanno un edificio particolarmente suggestivo.

 Poco distante si trova la

3 Casa di Stella dell'Assassino

Via Cammello, 15

Si tratta di un edificio alto, con murature possenti, fornito di porte e finestre ad ogiva.

La tradizione lo indica come la casa di Stella dei Tolomei, amante favorita di Niccolò III, cui diede tre famosi figli: Leonello, Ugo e Borso. Il soprannome "dell'Assassino" le venne forse dal fatto che il padre era originario di Assisi (Assisino, poi deformato in "Assassino").

[NON VISITABILE]

 Si prosegue per le strade dove si trovava il letto del fiume Po, ormai ritiratosi, e dove nel Quattrocento sorse un nuovo quartiere con chiese, strade e palazzi che Borso d'Este fece inglobare nella città.

Da via Quartieri si raggiungono le mura e, attraverso la Porta San Pietro, si entra nella zona verde del sottomura.

Isolato dalla città che lo circonda, in via del Gambone si trova il

4 Monastero di Sant'Antonio in Polesine

Via del Gambone • tel. 0532 64068

Fondato dalla Beata Beatrice II d'Este su di un'isola al centro dell'antico Po, questo complesso architettonico riveste una grande importanza e conserva tuttora una particolare atmosfera di pace ed isolamento.

La chiesetta pubblica, in stile barocco, presenta un notevole soffitto affrescato del XVII secolo. Nella chiesa interna si possono visitare **tre cappelle con preziosi affreschi**: la cappella di sinistra contiene le *Storie dell'infanzia di Gesù* e la *Vita della Vergine*, di scuola giottesca (1315-20). Nella cappella di destra si possono vedere le *Storie della Passione*, ugualmente di scuola giottesca, eseguiti fra la fine '200 e la metà del '300. Nella cappella centrale si segnalano la delicata *Annunciazione* di Domenico Panetti (1460-1530) ed il cinquecentesco soffitto a grottesche. Interessanti anche il coro delle monache ed una *Flagellazione* cinquecentesca, completa di preziosa ancona in legno scolpito e dorato.

Il monastero presenta altri motivi di interesse, fra cui spiccano l'elegante chiostro e la tomba della Beata fondatrice, cui sono legate numerose tradizioni della pietà religiosa.

 Lasciando il Monastero di Sant'Antonio in Polesine si percorre via Beatrice d'Este fino a scorgere la mole di

5 Palazzo Costabili Museo Archeologico Nazionale

Via XX Settembre, 124 • tel. 0532 66299

Iniziato nel 1500 per volere di A. Costabili, ambasciatore estense alla corte di Ludovico il Moro, il Palazzo è opera significativa di **Biagio Rossetti**, che lo lasciò incompiuto. Notevole è la decorazione marmorea delle paraste e dei gradini dello scalone d'onore. Della primitiva decorazione pittorica resta testimonianza in alcune sale





affrescate nel sec. XVI dal **Garofalo**. Si segnala in particolare il sontuoso soffitto della cosiddetta **Sala del Tesoro**, di influenza mantegna. L'edificio divenne nel 1935 sede del **Museo Archeologico Nazionale**. Contiene i reperti della città greco-etrusca di **Spina** che fiorì dal VI al III secolo a. C. e rinvenuti all'inizio del Novecento in seguito a lavori di bonifica che hanno portato alla luce migliaia di sepolture. L'abbondanza dei **corredi da simposio** di provenienza ateniese e attica testimonia i legami culturali che la città intratteneva con la Grecia. Emporio commerciale di primaria importanza, Spina vedeva giungere nel suo porto merci e viaggiatori da ogni parte del mondo conosciuto. Nelle ricche collezioni, di particolare fascino sono i grandi **vasi attici** da simposio, sui quali si possono leggere scene mitologiche e di vita quotidiana. Di produzione etrusca sono oggetti soprattutto in bronzo, quali candelabri, tripodi, sostegni. Da notare le ceramiche alto adriatiche prodotte localmente quando cessarono i commerci con la Grecia. Il percorso è stato arricchito con l'apertura della **Sala degli Ori** che espone quasi un centinaio di gioielli in oro, argento, ambra e pasta vitrea rinvenuti nei corredi tombali di Spina e databili tra il V e il IV secolo a. C.



Anfora panatenaica

6 Via XX Settembre

Un tempo era denominata Via della Ghiara, in quanto ripercorreva l'antico alveo del Po che, ritirandosi, lasciava scoperte grandi quantità di sassi rotondi detti "ghiaioni". Il Marchese Niccolò III d'Este la fece livellare nel 1401 e donò la terra a chi vi volesse costruire case. Più tardi divenne l'asse portante dell'Addizione di Borso. La strada è chiusa da una prospettiva settecentesca.

 Percorrendo via XX Settembre verso est si incontra la

7 Casa di Biagio Rossetti

Via XX Settembre, 152

La casa fu costruita nel 1490 dal grande architetto ed urbanista **Biagio Rossetti**, per sé e per la propria famiglia. Si tratta di un edificio di modeste dimensioni e di disegno semplice, con porta e finestre sormontate da archivolti in cotto ed un cornicione molto aggettante, decorato con formelle dello stesso materiale. [TEMPORANEAMENTE CHIUSA]

 Deviazione per le Mura di Alfonso I. Dopo il ponte si giunge alla **Chiesa di San Giorgio** fuori le mura, dedicata al patrono della città e prima Cattedrale di Ferrara.

8 Chiesa di San Giorgio

Piazzale San Giorgio • tel. 0532 62231



La Chiesa di San Giorgio, patrono della città, è documentata dal X secolo e fu **Cattedrale** cittadina fino al XII secolo. Dalla metà del '400 il complesso monastico e la chiesa sono retti dai monaci della Congregazione di Monte Oliveto. Il **campanile** fu eretto nel 1485 ad opera di **Biagio Rossetti**.

L'attuale configurazione della chiesa si deve alla trasformazione operata da Alberto Schiatti (1581) e ad un successivo intervento del XVII secolo. La facciata, in cotto, è impreciosità da un ampio bassorilievo in pietra con *San Giorgio che uccide il drago*. L'interno è a pianta basilicale a tre navate ed absidato. Nell'area presbiteriale è collocato il quattrocentesco monumento sepolcrale di Lorenzo Roverella, vescovo di Ferrara. Presso l'ingresso al campanile si trova la tomba del pittore Cosmè Tura, caposcuola della "Officina Ferrarese". Di disegno molto elegante sono la sacrestia ed il chiostro, unici resti dell'antico, ampio convento.

Sulla via di ritorno, percorrendo **via Coperta** e **via Ghisiglieri** si toccano le vie antiche che, secondo gli studiosi, costituiscono il primo nucleo di sviluppo della città di Ferrara. L'andamento di queste strade disegna una struttura "a ferro di cavallo" e testimonia l'ipotesi di un **castrum**, o insediamento militare, fondato dai bizantini ravennati attorno all'VIII secolo a difesa del loro territorio sulla riva sinistra dell'antico corso del Po.



LE MURA

Con i loro nove chilometri le mura cingono Ferrara quasi interamente, costituendo uno dei circuiti più completi e vari del nostro Paese. Vi sono rappresentati tutti i periodi più significativi dell'architettura militare italiana, immersi nel verde dei terrapieni e del vallo.

Studiate anche dal grande Michelangelo, quale esempio tra i più alti di arte militare, le rosse cortine in laterizio stanno a testimoniare l'importante passato di Ferrara e sono divenute oggi un luogo d'incontro, un magnifico giardino con percorsi ciclabili e pedonali.



Le fortificazioni dell'Addizione Erculea

1 2 Dal Torrione del Barco al Torrione di San Giovanni

Le mura a nord sono state elevate in gran parte tra il 1493 e il 1505 dall'architetto di corte **Biagio Rossetti**, per volere del duca Ercole I d'Este, allo scopo di difendere la città da eventuali attacchi dei veneziani. La cortina muraria è integrata da bassi torrioni semicircolari. Grande importanza veniva attribuita al terrapieno addossato alla base dei torrioni, che aveva la funzione di smorzare la forza dirompente del proiettile. Sulla parte posteriore del terrapieno venivano piantati alberi ad alto fusto che lo irrobustivano. Il fossato antistante era allagato.

All'estremità nord-ovest della cinta si trova il **Torrione del Barco**, costruito a partire dal 1493, che rappresenta l'esempio più avanzato dell'architettura militare di transizione fra i due secoli. Proseguendo verso est si incontrano sei torrioni minori con base semicircolare, che avevano il compito di permettere il tiro incrociato di balestre e piccola artiglieria attraverso le feritoie e le aperture fra i merli.

La **Porta degli Angeli** fu costruita nel 1526 in fondo alla Via degli Angeli. La tradizione vuole che da questa porta uscisse l'ultimo duca di Ferrara, Cesare d'Este, nel 1598, anno della devoluzione della città allo Stato Pontificio.

Nel tratto successivo si aprono 12 cannoniere per armi da fuoco pesanti inserite nel sistema murario. Il fossato era un tempo un punto di approdo delle imbarcazioni ducali e luogo dove si svolgevano tornei navali a cui assisteva la corte.

Si raggiunge poi la **Punta della Montagnola**. Le opere settecentesche mutarono completamente la fisionomia delle mura in questo punto, attraverso la demolizione completa di un torrione e la rettificazione della cortina, con la costruzione della Punta, detta *della Montagnola*: questo nome deriva da una collinetta artificiale predisposta sin dal secolo XVI con la funzione di punto alto e privilegiato. Interessante l'elemento decorativo del "cordolo", posto alla sommità della scarpa, che aveva anche la funzione di ostacolare la scalata degli assalitori.

I baluardi del XVI secolo

2 3 Dal Torrione di San Giovanni al Baluardo di San Lorenzo

Queste mura furono concepite da Alfonso I, che fece costruire tra il 1512 e il 1518 i primi bastioni a freccia nella parte orientale della città.

La prima emergenza militare è la Punta di San Rocco: non si tratta di un baluardo vero e proprio, ma di un "diversivo" che aveva il compito di difendere il Baluardo di San Rocco, costruito nel 1518

e demolito attorno al 1870. Proseguendo, si nota la **Punta della Giovecca**, ai lati della quale sono stati aperti due fornicelli nel 1937.

Di seguito si trovano il **Doccia di San Tommaso**, costruito nel XVII secolo per convogliare le acque nere della città fuori dal centro

urbano, ed il **Baluardo di San Tommaso**, la cui semplice pianta triangolare domina il tratto di mura che precede il **Baluardo del Montagnone**. Quest'ultimo è una seconda collinetta artificiale, costruita a partire dal 1512 e subito sormontata da una piattaforma, punto alto e panoramico. La sua altezza era in origine molto superiore, ed attualmente svolge semplicemente la funzione di area verde in ricordo di un antico e vasto giardino, di cui faceva parte anche l'elegante edificio dei Bagni Ducali. All'imbocco della via Marco Polo si notano il **Baluardo di San Giorgio** e l'ultima garitta sei-settecentesca. A ricordo dell'antica Porta San Giorgio rimangono i resti della Prospettiva, parzialmente demolita dai bombardamenti del 1944. Nel tratto da San Giorgio a Porta Paola si trovano quattro imponenti **baluardi** costruiti fra il 1575 e il 1585 per volere di Alfonso II. Tra i bastioni si apre la **Porta San Pietro** in corrispondenza di un passaggio inclinato che consente di passare dal vallo al terrapieno.



Le difese pontificie

4 5 Dalla Porta Paola al Baluardo di Santa Maria alla Fortezza

La Porta Paola fu costruita nel 1612 su disegno di G. B. Aleotti e fu intitolata a Papa Paolo V, allora regnante. Era collocata al centro del sistema bastionato, costituito dai baluardi di San Paolo e San Lorenzo. Nel periodo dell'occupazione francese fu ribattezzata con il nome di Porta Reno.

I due Baluardi di San Paolo e di Santa Maria della Fortezza sono ciò che rimane della fortezza pentagonale di Ferrara: realizzata tra il 1608 ed il 1618, dopo l'allontanamento degli Estensi, fu demolita in gran parte tra il 1859 ed il 1865.

5 1 Dal Baluardo di Santa Maria alla Fortezza al Torrione del Barco

L'itinerario sulle mura, dopo un'interruzione, può essere ripreso all'imbocco di Viale Belvedere, dove era stato costruito dagli Estensi nel 1582 il baluardo di San Benedetto, poi demolito. Da qui, percorrendo un altro tratto di mura contraddistinto dal Saliente di Porta Catena (XVI secolo), si raggiunge di nuovo il Torrione del Barco.

Vivere la città

Un anno di appuntamenti



In ogni mese dell'anno Ferrara offre iniziative culturali interessanti, a cominciare dagli spettacoli del Teatro Comunale, dalle **rassegne d'opera, danza, concertistica e prosa**.

Le **mostre d'arte** più rilevanti si tengono negli ambienti prestigiosi del **Palazzo dei Diamanti**. Tra gli appuntamenti da non perdere il **Festival Internazionale degli Aquiloni**, in aprile, che riunisce gli appassionati di aquiloni e gli amanti della vita

all'aria aperta. Per tutto il mese di maggio si svolgono gli appuntamenti legati al **Palio**, come il Corteo Storico, poi, l'ultima domenica, più di mille figuranti sfilano in costume per raggiungere la Piazza Ariosteia, dove si disputano le quattro gare: la Corsa dei Putti, la Corsa delle Putte, la Corsa delle Asine e la Corsa dei Cavalli.

La fine di agosto è dedicata al **Ferrara Buskers Festival**, rassegna internazionale dei musicisti di strada che riempiono le vie e le piazze di musica e colori.

In settembre i cieli di Ferrara si colorano di variopinte mongolfiere: il **Ferrara Balloons Festival** è la grande kermesse dedicata al mondo dell'aria, nel magnifico Parco Urbano. Qui, tra molteplici eventi per grandi e per bambini, concerti, spettacoli, esibizioni, grandi ospiti e appuntamenti gastronomici, molti possono realizzare il sogno di volare in mongolfiera, cullati dal vento.

Pieno di allegria è il **Capodanno** in città, celebrato nella Festa di San Silvestro: un concerto musicale non-stop arricchito dallo spettacolo pirotecnico di mezzanotte, in cui il Castello Estense è scenario per fuochi d'artificio e cascate luminose, accompagnati da una coinvolgente colonna sonora.

Bicicletta: la regina delle strade

La bicicletta occupa a Ferrara un ruolo importante fra i mezzi di trasporto e viene utilizzata non solo per praticare sport o per andare a passeggio, ma anche per recarsi al lavoro, a scuola oppure a far compere, con qualsiasi tempo, destando spesso meraviglia nel visitatore, non abituato ad un tal numero di velocipedi che sfrecciano in tutte le direzioni. Ferrara infatti, con **85 km di piste**

ciclabili, 120.000 biciclette e il 25% degli spostamenti su tale mezzo, è una delle città con maggiore densità di biciclette del mondo. La bicicletta in città è il mezzo di locomozione più leggero, più silenzioso, salutare, economico e più veloce; non è solo una risposta all'inquinamento e all'aumento del costo dei carburanti, è uno stile di vita. Prerogative della città sono l'ampio centro storico chiuso al traffico, uno dei più estesi d'Europa, e la grande rete di piste ciclabili, le cosiddette greenways, che si dirama dal centro e consente di raggiungere i numerosi quartieri esterni.

Per chi visita Ferrara, la bicicletta costituisce un mezzo piacevole e diverso, che consente di infilarsi in tutte le vie più strette e caratteristiche, sostare a piacimento in qualsiasi punto, percorrere in poco tempo il tragitto che separa i monumenti ed i luoghi d'interesse disseminati nel centro storico.

Molti alberghi e altre strutture ricettive offrono con il pernottamento una bicicletta per muoversi in città: un'occasione da non perdere.



Per info sugli Eventi

tel. 0532 299303
www.ferrarainfo.com
www.comune.fe.it



Shopping e mercati

L'arte rinascimentale della **ceramica graffita** continua nelle botteghe artigiane di Ferrara e del suo territorio, con le stesse tecniche e le medesime capacità creative di un tempo.

Dopo quattro secoli, un gruppo di ceramisti ferraresi ha riportato in vita la ceramica graffita che si sviluppò presso la Corte Estense nei secoli XV e XVI. L'affascinante pratica dell'incisione e l'uso di pochi colori primitivi che il fuoco scioglie e sfuma con particolari effetti cromatici, rappresentano le caratteristiche principali di questa ceramica, i cui motivi di decoro sono simboli, personaggi e scene di corte.

Per ogni tipo di acquisto si può frequentare il centro attorno la Cattedrale e il Castello. Si tratta della zona tradizionalmente commerciale, dove i negozi si allineano fin dalle epoche più antiche.

Ogni domenica il centro di Ferrara si anima delle vivaci bancarelle dei mercatini: gli appassionati possono trovare mobili d'epoca, oggetti di ogni tipo e materiale, curiosità gastronomiche.



Mercatini

COSE D'ALTRI TEMPI COLLEZIONE E ARTIGIANATO

Primo sabato e domenica
di ogni mese (tranne agosto)
Piazza Trento Trieste
Piazza Savonarola

PRODOTTO NATURALE - BIOLOGICO

Seconda domenica di ogni mese
(tranne luglio, agosto,
dicembre, gennaio)
Piazza Trento Trieste

ARTIGIANATO ARTISTICO

Terzo sabato e domenica di ogni
mese (tranne luglio e agosto)
Piazza Trento Trieste

OPERE D'INGEGNO

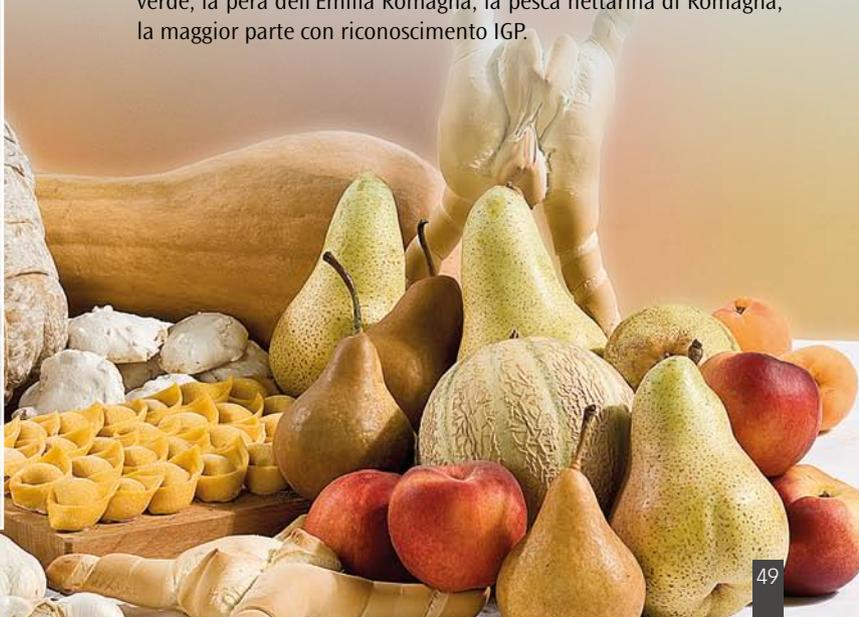
Quarto sabato e domenica di
ogni mese (tranne luglio, agosto)
Piazza Trento Trieste

MERCATO SETTIMANALE ALL'APERTO

Ogni lunedì e venerdì
Piazza Travaglio
Piazza Trento Trieste

La cucina

Le tradizioni popolari contadine si fondono con le memorie degli elaborati cibi della corte ducale, per dare origine alla cucina ferrarese e ai suoi sapori particolari. Il **pane** è da sempre grande protagonista della tavola ferrarese e vanto della gastronomia italiana. Fra i vari tipi spicca su tutti la **Coppia**, dall'artistica forma a farfalla con quattro estremità attorcigliate, i cornetti o "crostini". Dorata e croccante, ancora oggi viene preparata secondo il metodo tradizionale nei numerosi panifici ferraresi. Inventata da Cristoforo da Messisbugo, cuoco di Alfonso I ed Ercole II d'Este, ha ottenuto il riconoscimento IGP. Accanto ai **Cappelletti** (variante locale dei tortellini), sono popolarissimi i **Cappelacci** ripieni di zucca e parmigiano, oltre a tutti i tipi di pasta fresca all'uovo. Da non dimenticare il **Pasticcio di maccheroni**, vera sintesi delle antiche tradizioni cortigiane: una crosta di pasta dolce che contiene maccheroni in besciamella e ragù bianco, insaporiti da funghi e tartufo. La **Salama da sugo** acquista il suo inconfondibile sapore dopo una lunga stagionatura in cui viene lasciata essiccare nel suo involucri rotondeggiante, appesa al soffitto in un luogo fresco, aerato e rigorosamente al buio. Il **Pampepato**, è il tipico dolce inventato secoli fa dalle monache del Corpus Domini: si tratta di un pan di spezie arricchito da una profusione di mandorle e canditi e rivestito da una spessa crosta di cioccolato fuso. La ricca tradizione gastronomica si sposa alla pregevole produzione enologica e si fonda sulla altrettanto copiosa produzione agricola. Accanto ai prodotti già citati, si gustano la vongola di Goro, l'anguilla delle Valli di Comacchio, i vini Fortana, Merlot, Sauvignon e Bianco D.O.C. del Bosco Eliceo, l'aglio di Voghiera, il riso e la carota del Delta del Po, il cocomero ferrarese, il melone tipico dell'Emilia, l'asparago verde, la pera dell'Emilia Romagna, la pesca nettarina di Romagna, la maggior parte con riconoscimento IGP.



VISITARE LA PROVINCIA

ARGENTA

Citata per la prima volta in documenti medievali, passò dal dominio degli Arcivescovi di Ravenna a quello degli Estensi. Fu un centro commerciale di notevole importanza, per la sua posizione strategica al centro della rete idroviaria emiliano-romagnola. Borso d'Este le dedicò particolari cure e la fece cingere di possenti mura. Passata al dominio pontificio assieme a Ferrara, Argenta conobbe un periodo di decadenza per il progressivo estinguersi del Po di Primaro, e per il terribile terremoto che la colpì nel 1624. Durante la Seconda Guerra Mondiale fu distrutta quasi completamente e oggi Argenta è una città di impianto moderno con alcune significative testimonianze del suo passato, come la Pieve di San Giorgio, la più antica chiesa della provincia di Ferrara.

Offre inoltre itinerari ciclabili tra argini, boschi, golene ed accoglie con l'ospitalità della sua gente, i sapori e le manifestazioni culturali.

MUSEO DELLE VALLI DI ARGENTA

Via Cardinala, 1/c • località Campotto • tel. 0532 808058



Situato all'ingresso dell'**Oasi di Campotto**, ha per oggetto la morfologia dell'ambiente argentino, la sua vita vegetale ed animale, gli interventi umani che si sono succeduti nei secoli: in sintesi, la storia

e la realtà presente nel territorio. La sede del Museo è nel **Casino di Campotto**, che ospita la sezione storico-naturalistica.

MUSEO DELLA BONIFICA

Via Saiarino, 1 • tel. 0532 808058

Dedicato allo sforzo plurisecolare dell'uomo per la difesa del territorio e per il governo delle acque, si integra con le strutture dello **Stabilimento Idrovo Sairino**, cuore del sistema di bonifica tra i fiumi Reno e Sillaro. Il museo presenta il sistema generale, i manufatti e gli impianti ancora in funzione.

MUSEO CIVICO

Via G.B. Aleotti, 46 • tel. 0532 808058

Dislocato nella quattrocentesca ex chiesa di San Domenico, ospita la **Pinacoteca** con una notevole collezione di opere di **Antonio Aleotti, Garofalo, Scarsellino, Camillo Ricci**.

Il Museo Civico accoglie inoltre un'ampia **sezione archeologica** dedicata alle recenti scoperte nel territorio argentino, che ricomponde le tappe dell'evoluzione degli insediamenti e degli assetti urbani di un territorio dominato per lungo tempo dalle acque.

PIEVE DI SAN GIORGIO

Via Cardinala



La Pieve, di stile bizantino, risale al 509 d.C.. Originariamente era a tre navate e aveva un'abside pentagonale e il pavimento a mosaico. Oggi si presenta in mattoni a vista, ad aula unica con il tetto a capanna e un piccolo campanile a vela. Il portale in marmo è romanico e risale al 1122, riporta ai lati le rappresentazioni allegoriche delle attività prevalenti e caratteristiche dei mesi dell'anno; sulla lunetta centrale è descritto il *Martirio di San Giorgio*.

Ufficio Informazioni Turistiche di Argenta tel. 0532 330276

BONDENO

Alcuni ritrovamenti di abitati preistorici fanno del bondenese l'area di più antico insediamento della provincia. Bondeno fu fedele agli Estensi e condivise nei secoli la storia del capoluogo. Città di confine, essa era in origine fortificata e nel suo territorio sorgevano numerosi castelli. La storia locale fu segnata dalle rotte del vicino Po.

PINACOTECA CIVICA "G. CATTABRIGA"

Piazza Garibaldi, 9 • tel. 0532 899245

Galileo Cattabriga (1901-1969), pittore noto ed apprezzato, ha dato nome alla Pinacoteca dove, oltre alle sue opere, trovano collocazione circa sessanta dipinti, tutti di proprietà comunale, che spaziano dal XVII al XX secolo. Al piano terra è stata allestita una sala per mostre permanenti.

CENTRO VISITE CAVA SEI

Località Settepolesini • tel. 0532 768444

Oasi naturalistica e giacimento a mammut. Il sito è particolare per aver favorito ripetutamente la deposizione di numerose carcasse di animali, che hanno abitato la pianura in più momenti dell'ultima era glaciale e dell'Olocene, il periodo in cui viviamo, senza che ne avvenisse la distruzione. Grazie a ciò e con un'attenta opera ricostruttiva il mammut, il rinoceronte lanoso, il bisonte delle steppe, il megacero e l'alce sono oggi visibili a grandezza naturale presso il centro visite.

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO "G. FERRARESI"

Via Gramsci, 10 • località Stellata • tel. 0532 899507

Documenta la ricca storia del territorio bondenese ed è diviso in cinque sezioni che vanno dalla preistoria all'età post-classica: **neolitico**, con reperti risalenti ai primi secoli del IV millennio a.C., dal villaggio trovato a Fornace Grandi; **età del Bronzo**: cinque siti individuati nel territorio riconducono alla Civiltà delle terramare; **età del Ferro**: reperti da un sepolcreto villanoviano del VIII-VII sec. a.C. e da siti che si addensano in prossimità di un antico ramo del Po; **età romana**: la presenza romana si consolidò in zona dal II-I sec. a.C. al IV sec. d.C.; **età post-classica**: il monastero benedettino di Nonantola dominò il territorio fin dall'alto Medioevo, esercitandovi il controllo delle acque e dei diritti di pesca: il *Castrum Bondeni* nacque probabilmente proprio da un nucleo di capanne di pescatori.

ROCCA POSSENTE

Via Argine Po • località Stellata • tel. 0532 885470

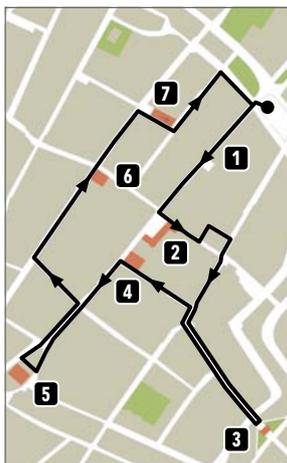


L'edificio, originario degli anni attorno al Mille, venne ampliato a metà del '300 per volere di Nicolò II d'Este e concepito nella sua forma attuale alla fine del '600. La Rocca era posta a guardia dell'entroterra ferrarese all'estremo nord del territorio estense.

L'originale pianta a stella dell'edificio ha dato il nome al paese in cui sorge. Oggi è utilizzata per attività culturali ed espositive.

CENTO

La visita parte da **Piazzale Bonzagni**. Da qui si imbecca **Corso Guercino** 1, l'arteria principale di Cento, sul cui lato destro è allineata una lunga fuga di portici. Alcune case, di origine più antica, presentano porticati in legno: fra queste si nota, al numero 74, la **Casa Pannini** (sec. XV), dalla bella facciata con finestre binate a ogiva. Quasi di fronte (al numero 49) si trova la sede della **Partecipanza Agraria**, antichissima istituzione economica locale.



A più riprese, nel Medioevo, la città ricevette dal Vescovo di Bologna e dall'Abate di Nonantola terreni da amministrare su base collettiva. In seguito non pochi furono i tentativi da parte dei proprietari più ricchi di impadronirsene, ma alla fine di lunghe lotte prevalse il partito dei più poveri, favorevoli al sistema comunitario. Ancora oggi i poderi sono proprietà della Partecipanza che, ogni venti anni, li ridistribuisce fra i suoi membri secondo criteri antichissimi.

A metà del corso si apre la bella **Piazza del Guercino**, dominata dalla mole del **Palazzo del Governatore** 2 (XVI sec.), nel quale risiedettero per alcuni secoli i Governatori estensi, e poi Pontifici, che amministravano la città. La bella facciata ha subito nei secoli numerosi rimaneggiamenti, mentre l'elegante torre centrale conserva le originarie linee cinquecentesche. Nella piazza si trova la statua del Guercino.



Lungamente contesa dagli Stati confinanti, Cento (assieme alla vicina Pieve) era formalmente sottoposta al governo diretto dei Vescovi di Bologna, il cui controllo consentiva un notevole grado di autonomia. Questa situazione privilegiata cessò nel 1502 quando Lucrezia Borgia, figlia di papa Alessandro VI, andò sposa all'erede del ducato di Ferrara, Alfonso d'Este e, della sua dote, fecero parte anche Cento e Pieve. Fu allora che sorse il **Palazzo del Governatore**, simbolo di un controllo non più solo formale da parte dei nuovi Signori. Dal 1598 Cento passò, assieme a tutto il Ducato ferrarese, alle dirette dipendenze del Papa, i cui governatori sostituirono quelli ducali senza restaurare l'antica libertà.

GALLERIA D'ARTE MODERNA "A. BONZAGNI"

Piazza Guercino, 39 • tel. 051 6843390



Nel palazzo ha sede la Galleria dedicata a uno dei massimi artisti italiani del Novecento (Cento 1887 - Milano 1918). La galleria ospita, oltre alle opere del maestro, lavori di artisti come Giacomo Balla, Mario Sironi, Achille Funi, Aligi Sassu, Salvatore Fiume, Lucio Fontana, Arnaldo Pomodoro e molti altri.

Un lato breve della piazza è occupato dall'edificio seicentesco del **Municipio**. Notevole, all'angolo di Via Matteotti, un edificio in stile liberty-eclettico.

Imboccando **Via Provenzali**, sulla sinistra si trova, fra i civici numeri 3b e 3c, un passaggio che conduce alla zona del piccolo **ghetto**, recentemente restaurata. La breve strada a gomito del quartiere ebraico sbocca in **Via Malagodi**, dove si svolta a destra.

Ben presto sulla sinistra appare la **Chiesa di San Pietro**, del sec. XIV, ma ampiamente rimaneggiata nel XIX. L'interno, affrescato nell'Ottocento, ospita alcune tele di B. Zallone e M. Loves. Poco dopo sorgono una chiesetta settecentesca abbandonata (al n. 19) e la semplice casa porticata (n. 13) in cui vissero lungamente il **Guercino** e suo fratello Paolo Antonio.

Giovan Francesco Barbieri

nacque a Cento nel 1591. Il soprannome "Guercino" gli fu dato per una forma di strabismo contratta, pare, a seguito di uno spavento infantile.

Figlio di modesti contadini, mostrò una precocissima inclinazione alla pittura.

Nel corso della sua formazione giovanile subì l'influenza del ferrarese Scarsellino e, attraverso lui, del colorismo veneto, che più tardi ebbe occasione di conoscere direttamente durante un viaggio nella città lagunare (1618). Decisivo fu l'incontro a Bologna con i Carracci, soprattutto con Ludovico.

Già in gioventù ottenne una notevole fama e gli furono affidate commissioni soprattutto a Bologna, Ferrara e Cento.

Nel 1621 il Papa Gregorio XV chiamò a Roma quello che era divenuto il suo pittore preferito: durante i tre anni di pontificato del suo protettore, Guercino ebbe modo di farsi conoscere lavorando per committenti ecclesiastici e per l'aristocrazia romana. Dopo la morte di papa Gregorio, il Barbieri rientrò a Cento, dove visse a lungo, ricevendo commissioni e rifiutando proposte allettanti, fra cui quella di diventare pittore di corte del Duca di Modena, di Carlo I d'Inghilterra e di Luigi XIII di Francia.

Nel 1642, dopo la morte di Guido Reni, si trasferì a Bologna dove non tardò ad essere considerato il nuovo capofila della pittura locale. A Bologna morì nel 1666.



Se si procede lungo la **Via Malagodi** e poi lungo la **Via Donati** si raggiunge la turrita **Porta Pieve 3**, che segna l'uscita dalla città in direzione di **Pieve di Cento**, centro del bolognese a brevissima distanza (raggiungibile a piedi), la cui storia e il cui aspetto sono strettamente legati a quelli di Cento.

L'itinerario prosegue invece svoltando in **Via Campagnoli**, una breve arteria che porta al secondo tratto di Corso Guercino, proprio nel punto in cui sorge il **Teatro Borgatti 4**, caratterizzato da vivaci bande policrome e da una facciata ornata di bei fregi in terracotta. Fu progettato da Antonio Giordani e inaugurato nel 1861. Nel Teatro sono ospitati due piccoli Musei dedicati a musicisti locali che raggiunsero fama internazionale.

Scendendo lungo il corso si incontrano, sul lato sinistro, la seicentesca **Chiesa di San Filippo Neri**, con un altare maggiore di Ferdinando Bibiena (sec. XVIII), e il **Santuario della Beata Vergine della Rocca**, costruito nel 1884 in luogo di una chiesa più antica.

Quest'ultimo si trova all'imboccatura del vasto slargo su cui sorge la bellissima **Rocca 5**, costruita nel 1378 e trasformata alla fine del sec. XV dai Vescovi di Bologna.

Tornando verso il centro e svoltando a sinistra in **Via Accarisio**, si arriva in **Via Ugo Bassi** sulla quale, prendendo a destra, si raggiunge la **Basilica Collegiata di San Biagio**, dalla facciata incompiuta.

L'interno presenta i caratteri dell'architettura settecentesca bolognese ed è opera del 1732-1745 di Alfonso Torreggiani. Fra le pale d'altare si trovano opere seicentesche di Domenico Mona, Ercole e Benedetto Gennari, e soprattutto il *San Carlo Borromeo in preghiera* del Guercino (1614).

PINACOTECA CIVICA "IL GUERCINO"

Via Matteotti, 16 • tel. 051 6843390



Poco oltre la Chiesa, all'angolo della laterale Via Matteotti e con ingresso da quest'ultima (n. 16), sorge l'ex *Monte di Pietà*, oggi sede della **Pinacoteca Civica "Il Guercino" 6**, nella quale è conservata una ricca collezione di pittura dal Cinque all'Ottocento. Numerosissime le opere di Guercino, fra cui *La cattedra di San Pietro* (1618), *Cristo Risorto appare alla Vergine* (1628-29), *Madonna con Bambino* (1629), *Il Battista nel deserto* (1650) e molti disegni. Di grande importanza la pala *Madonna col Bambino e i santi Giuseppe e Francesco* (1591) di Ludovico Carracci. Vi sono poi opere dei Gennari, di Benedetto Zallone, Ubaldo Gandolfi, Denis Calvaert e Domenico Panetti.

Di fronte alla Pinacoteca si erge il Monumento ai Caduti; di fianco al Museo sorge invece il Campanile della *Collegiata di San Biagio*.

Preceduta da un breve sagrato, si trova la **Chiesa del Rosario 7**, dalla bella facciata multicolore. Il tempio fu progettato dal Guercino per la confraternita del Rosario, di cui il pittore era priore. Qui si trovano numerose opere dell'artista, fra cui la *Crocifissione* e l'*Assunta*. Nel fastoso arredo interno è particolarmente notevole l'altare maggiore, del Bibiena (1727).

La breve Via San Salvatore, di fianco alla chiesa, porta a Via Baruffaldi: svoltando a destra si incontra, al numero 7, la casa natale di **Ugo Bassi**.

Nato a Cento nel 1801, **Ugo Bassi** fu un celebre predicatore, ma il suo infiammarsi per i diritti dei più deboli e per gli ideali di una patria italiana gli guadagnò l'ostilità, quando non l'aperta censura, da parte dei suoi superiori.

Nel 1848 fu inviato al seguito delle truppe pontificie come cappellano, ma non tardò a passare dalla parte dei rivoltosi. A Roma prese parte attiva alla nascita della Repubblica e alla sua difesa contro i nemici esterni. Alla caduta del Governo repubblicano seguì Garibaldi nella ritirata verso nord, diretto alla difesa di Venezia che, ultima delle città italiane, ancora resisteva alle armate dell'imperatore d'Austria. Non vi giunse mai: gli austriaci lo catturarono a Comacchio e lo condussero a Bologna, dove fu fucilato.

Svoltando invece a sinistra si raggiungono i giardini adiacenti a *Piazzale Bonzagni*, da cui l'itinerario era partito.

Ufficio Informazioni Turistiche di Cento tel. 051 6843334

CODIGORO, loc. Pomposa

ABBAZIA DI POMPOSA

S.S. 309 Romea
tel. 0533 719110

Capolavoro dell'arte romanica, l'Abbazia si annuncia in lontananza con il suo svettante campanile.



La **Chiesa** fu fondata nel secolo VI e dalla metà del secolo IX iniziò a formarsi la prima comunità monastica benedettina, che raggiunse il suo massimo splendore dopo l'anno Mille, quando la giurisdizione spirituale e politica dell'abate si estese su tutte le località circostanti.

Pomposa possedeva una delle più vaste biblioteche del tempo e fra i personaggi che la resero illustre, si ricordano il santo abate Guido degli Strambiati il quale impresso alla vita del monastero una nota di grandissima austerità. **Guido da Pomposa** fu inventore della **moderna trascrizione musicale**.

Nel XV sec. la maggior parte dei monaci si trasferì a Ferrara, dove il duca Ercole I aveva costruito appositamente per loro un nuovo monastero.

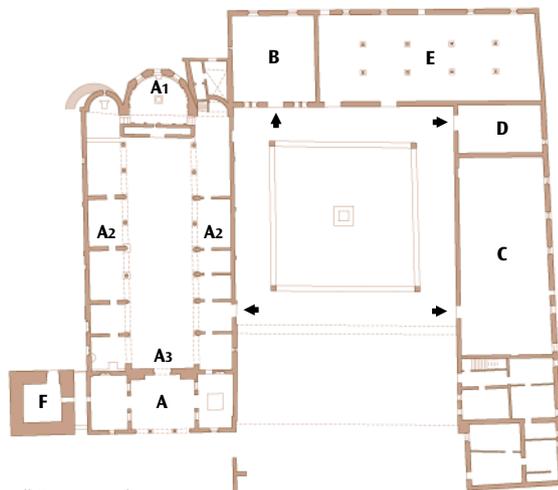
ESTERNO

Il primo edificio è la **Chiesa di Santa Maria**, preceduta da un portico a tre archi, riccamente decorato in cotto e marmo e con l'inserimento di maioliche multicolori. Particolarmente eleganti appaiono due finestre circolari chiuse da preziose transenne in pietra scolpite a figure fitomorfe e animali. Alla sinistra di chi guarda una grande lapide bianca ricorda i grandi lavori di rinnovamento del convento eseguiti sotto l'abate Giovanni Vidor (1148-1161).

A lato della chiesa si eleva il **campanile F**, alto 48 metri, eretto nel 1063 dall'architetto **Deusededit**. È diviso in nove moduli, ciascuno dei quali, dal basso verso l'alto, presenta finestre sempre più larghe e numerose che conferiscono all'edificio una particolare leggerezza e uno slancio verso l'alto sottolineato dall'alta copertura a cuspide. Il paramento in mattoni rossi e gialli conserva rarissimi inserti di baccini ceramici (18 quelli antichi, gli altri di epoca moderna) con disegni di alberi, pesci, uccelli e fiori: sono databili al secolo XI e provengono da vari paesi mediterranei, come l'Egitto, la Tunisia e la Sicilia.

Sul lato opposto rispetto al campanile si trova un cortile di cui sopravvivono oggi solo tre lati.

Di fronte al chiostro si trova il **Palazzo della Ragione G**, dove l'abate amministrava la giustizia nei suoi feudi: un edificio con funzione non religiosa e per questo già in origine staccato dagli altri.



- A** Chiesa di Santa Maria
- B** Aula Capitololare
- C** Refettorio
- D** Museo Pomposiano
- E** Sala delle Stilate
- F** Campanile
- G** Palazzo della Ragione
- Ingressi

INTERNI

Nonostante la perdita, nel corso dei secoli, di molte strutture dell'antica abbazia, è possibile ancora oggi visitare numerosi ambienti riccamente decorati.

A **Chiesa di Santa Maria:** l'interno è diviso in tre navate da due file di colonne di stile ravennate-bizantino, sormontate da elaborati capitelli e da pulvini. Di grandissimo pregio è il pavimento eseguito in differenti epoche (dal VI al XII secolo).

A1 La zona dell'abside fu decorata nel XIII secolo da **Vitale da Bologna**. Al centro il *Cristo in trono* nella mandorla della luce ultraterrena; attorno a lui gruppi di angeli. Ai lati della rappresentazione due gruppi di santi. Sotto il catino si trova una fascia con ritratti di santi e più in basso una seconda fascia con le storie della *Vita di Sant'Eustachio*.

A2 Lungo le pareti laterali della navata centrale corre una ricchissima decorazione a fresco del XIII secolo, disposta su tre fasce: la più alta rappresenta scene del *Vecchio Testamento*, la mediana scene del *Nuovo*

Testamento e la più bassa, posta all'altezza degli archi, scene dell'*Apocalisse* di San Giovanni.

A3 La parete di controfacciata è decorata da un grande *Giudizio Universale*.

B **Aula Capitolare:** affreschi del XIV secolo. Al centro la *Crocifissione*, con ai fianchi i ritratti di San Benedetto e di San Guido, abate di Pomposa. Ai lati, ritratti monocromi di profeti.

C **Refettorio:** sulla parete di fondo si trovano tre affreschi molto ben conservati.

D **Museo Pomposiano:** posto in una sala del primo piano, contiene reperti decorativi dei tanti ambienti abbaziali scomparsi. Capitelli finemente scolpiti in varie foggie, plutei e pannelli marmorei con animali mitici, frammenti di affreschi e di maioliche.

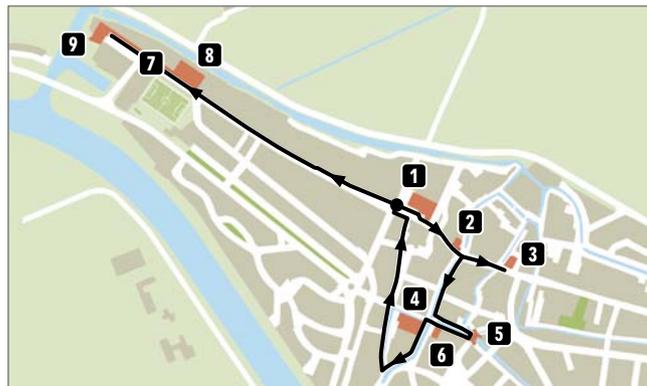


COMACCHIO

La visita alla bella città lagunare comincia dalla **Piazza XX Settembre**, su cui si affaccia la **Cattedrale di San Cassiano**

1, chiesa di antichissima fondazione (sec. VIII) il cui attuale aspetto è dovuto a una ricostruzione del 1659. All'interno sono degni di nota il *Crocifisso* seicentesco di Germano Cignani e l'organo di Gian Domenico Traeri (sec. XVIII). Davanti all'altare maggiore, sulla destra, è esposto un bel ritratto del Santo protettore, sotto il quale è dipinta una veduta di Comacchio antica, ancora circondata dalle acque.

Il **campanile** della Cattedrale è stato edificato nel 1751; crollato dopo soli sei anni, fu ricostruito nel 1868 e rimase incompleto (all'interno del Duomo, presso l'uscita, si trova un disegno dell'aspetto originariamente previsto per la torre campanaria).



Imboccando la stretta Piazzetta Ugo Bassi si raggiunge la **Loggia del Grano** **2**, edificata nel 1621 per volere del card. Giacomo Serra: al primo piano si trovava una sala per l'ammasso del grano destinato ai poveri, mentre al piano terra fu prevista l'ampia loggia, che ancora si ammira, per coloro che si recavano a Comacchio a trattare affari. Di fianco alla loggia sorge la **Torre dell'Orologio**, costruita nel 1824 in sostituzione di una preesistente costruzione trecentesca. Nei pressi della torre è situato uno dei punti di imbarco per le visite gratuite ai canali della città.

Percorrendo poi Piazza Folegatti, si imbecca Via Sambertolo (a sinistra bello scorcio sul **Canale Maggiore** verso la *Chiesa del Carmine*), all'inizio della quale sorge l'elegante seicentesca **Chiesa del Rosario** **3**: all'interno si ammirano tele di notevole valore, fra cui la *Decollazione del Battista* di Carlo Bononi (sec. XVII) e opere di Mezzogori e Van Schayek.

Svoltando a sinistra in **Via Gramsci** si entra nella parte di città più ricca di canali scavalcata da eleganti ponti in mattoni.

In questa zona la città ha conservato più che altrove l'aspetto originario di città lagunare, con scorci che ricordano Chioggia e Venezia. Comacchio, infatti, era stata fondata in età antichissima su un gruppo di isole al centro di vasti specchi d'acqua. Come altre città lagunari, nell'alto Medioevo fu fiorente nei commerci e la sua flotta fu al seguito di Carlo Magno nella lotta contro i Bizantini. Una guerra contro la concorrente Venezia, nel 946, la lasciò distrutta e spezzò per sempre le sue ambizioni commerciali. Per secoli la città fu raggiungibile solo per via d'acqua e i canali svolsero la funzione di strade. L'isolamento fu spezzato solo nel 1821, quando la prima strada sugli argini la congiunse con Ostellato. Oggi, a seguito delle grandi bonifiche del Novecento, Comacchio si specchia sulle sue Valli solo nella parte sud-est.

Ben presto si giunge in vista del complesso della **Chiesa del Carmine** (sec. XVII), raggiungibile prendendo, a sinistra, la Via Carducci. Superato il **Ponte del Teatro** si prosegue a sinistra lungo la Via Cavour, che conduce nuovamente alla **Torre dell'Orologio**, superata la quale si imbecca Via Fogli: l'alto edificio al n. 34 è l'antico **Palazzo Vesco-vile** di Comacchio.

Giunti all'incrocio di due canali, dall'alto del **Ponte degli Sbirri**, opera seicentesca di Luca Danese, si gode la vista monumentale più celebre di Comacchio: a destra si eleva l'antico **Ospedale di San Camillo** **4**, un edificio in stile classico al tempo stesso elegante e imponente, caratterizzato al centro da un pronao sorretto da pilastri in cotto e marmo, fiancheggiato da due piccoli campanili. L'ospedale fu edificato nel 1778-1784 su disegno di Cosimo Morelli.

Di fronte si trova l'ottocentesco Palazzo Bellini, a fianco del quale ha sede il Museo della Nave Romana.

Svoltando in **Via Pescheria** si incontra sulla sinistra il piccolo edificio in mattoni del **Mercato del Pesce** (sec. XVII), solo occasionalmente in funzione. Di fronte si ammira il **Trepponti** **5**, simbolo di Comacchio. Si tratta di un



ponte seicentesco, opera di Luca Danese, dall'aspetto originale: cinque ampie scalinate conducono alla parte centrale su cui affacciano due eleganti torrioni. Si scende poi sulla riva opposta dove, al numero 2 si trova il **Museo del carico della Nave Romana di Comacchio** **6**,

contenente lo scafo (custodito in un padiglione laboratorio adiacente) e il carico di una antica nave mercantile ritrovata nei pressi della città.

Nei tempi antichi le **valli di Comacchio** facevano parte di un più vasto sistema di lagune che, disposte lungo tutta la riva settentrionale dell'Adriatico, permettevano la navigazione dalla Romagna fino a Grado, restando al riparo dalle insidie del mare aperto. Nonostante la relativa sicurezza del trasporto lungo le lagune interne, non mancarono nel tempo i naufragi e molte imbarcazioni inghiottite dalle acque sono ora, dopo la scomparsa delle valli, sepolte nel territorio circostante Comacchio.

Dopo aver svoltato a sinistra in Via Agatopisto, si segue una passeggiata lungo alcune delle vie più caratteristiche della città, dove le case dai vivaci colori si specchiano nelle acque dei canali. Attraversato il **Ponte di San Pietro**, percorrendo la Via Buonafede si torna a **Piazza XX Settembre**. Di qui, imboccando a sinistra il Corso Mazzini, si incontra dopo alcuni minuti il **Porticato dei Cappuccini** **7**: una passeggiata coperta da 143 archi costruita come ex voto nel 1647. Attraverso un passaggio posto sotto il porticato si accede alla **Manifattura dei Marinati** **8**, l'antica fabbrica della marinatura dell'anguilla, al contempo Museo e laboratorio di questa tradizionale attività comacchiese.

Al termine del porticato si arriva al **Santuario di Santa Maria in Aula Regia** **9**, fondato prima del sec. X e ricostruito nelle attuali linee nel sec. XVII. All'interno è di particolare interesse l'altare maggiore, sovrastato dalla venerata immagine della Madonna. Nell'annesso convento ha sede un piccolo Museo di Arte religiosa moderna.

CASA MUSEO REMO BRINDISI

Via N. Pisano, 45 • località Lido di Spina



A circa 7 km da Comacchio in località **Lido di Spina** si trova la **Casa Museo Remo Brindisi**. Soggiorno estivo del maestro Remo Brindisi fino alla sua morte, fu realizzata negli anni tra il 1971 ed il 1973 su

progetto di Nanda Vigo, che si ispirò al movimento della Bauhaus. All'interno raccoglie centinaia di opere di pregio dell'arte contemporanea, di Modigliani, Picasso, Fontana, Dalì, De Chirico, De Pisis, Morandi, Chagall, Boccioni, Guttuso.

Ufficio Informazioni Turistiche di Comacchio tel. 0533 314154

COPPARO

MUSEO "LA TRATTA"

Via Goito, 4 • tel. 0532 864633

Vasta raccolta di materiali della civiltà contadina supportata da moderni e funzionali criteri espositivi. L'esposizione privilegia l'esplicazione dei principali cicli produttivi della zona del copparese: del grano, del vino e della canapa. Sono ricostruiti inoltre ambienti domestici contadini.

MUSEO VILLA BIGHI

Via Marino Carletti, 110 • tel. 0532 861339

Villa Bighi fu costruita nel 1963 dall'eccentrico artista Dante Bighi che la utilizzò come abitazione e spazio espositivo.

La Villa contiene gli arredi originali, una grande biblioteca e la collezione privata dell'artista che annovera pregevoli pezzi d'arte contemporanea: un centinaio di opere di noti rappresentanti dei maggiori movimenti artistici del secondo Novecento, tra cui Fontana, Warhol, Giò Pomodoro.

PIEVE DI SAN VENANZIO

Via per S. Venanzio • località Saletta • tel. 0532 864633



La chiesa romanica di S. Maria di Savonuzzo, detta di S. Venanzio, fu costruita nel 1344 sul dosso di un antico alveo fluviale per volere di Giovanni da Saletta, feudatario della zona che intendeva dotare i suoi possedimenti di un luogo per la cura delle anime.

All'interno della chiesa sono stati recuperati alcuni resti di pregevoli affreschi di scuola bolognese del XIV sec. dedicati alle storie della vita della Vergine.

VILLA DELLA MENSA

Strada per Formignana • località Sabbioncello San Vittore
tel. 0532 864633

La villa fu edificata per volontà di Bartolomeo della Rovere, vescovo di Ferrara dal 1474 al 1495. L'edificio dalla pianta poligonale e un cortile a chiostro, presenta ancora molti caratteri quattrocenteschi pur essendo stato modificato nel Seicento e nel Settecento.

MASSA FISCAGLIA

MUSEO PARROCCHIALE

Piazza Ferrari • tel. 333 2163401

Vi sono esposti oggetti di arte sacra provenienti dalla chiesa dei SS. Pietro e Giacomo.

La **prima sezione** è dedicata a oggetti come reliquiari, calici, pissidi e turiboli; vi sono esposti anche le corone e lo scettro della Madonna della Corba.

Nella **seconda sezione** si trovano dipinti dal XVII al XIX secolo, tra i quali un'Annunciazione attribuita a Jacopo Bassano.

MESOLA

CASTELLO ESTENSE

MUSEO DEL BOSCO E DEL CERVO DELLA MESOLA

Piazza Umberto I, 1 • tel. 339 1935943



La località si è sviluppata fin dall'inizio attorno al Castello degli Estensi. Il grande edificio sorgeva al limite della vasta tenuta di caccia che costituisce oggi il **Gran Bosco della Mesola**.

Il **Castello della Mesola** fu costruito nel secondo Cinquecento per volere dell'ultimo duca di Ferrara, Alfonso II, in onore della terza moglie, Margherita Gonzaga. Ultima delle delizie estensi, si distingue per il suo aspetto austero e allo stesso tempo elegante. Al centro di una immensa tenuta di caccia, il Castello era circondato da una cinta muraria lunga 12 km, di cui però non rimane nulla, salvo la Torre dell'Abate. Sono rimaste invece le strutture di servizio poste a semicerchio intorno al Castello, trasformate oggi in negozi e ristoranti. Il Castello ospita al suo interno il **Museo del Bosco e del Cervo della Mesola** che diffonde la conoscenza naturalistica del territorio del Parco del Delta del Po e in particolare del Cervo delle dune, il solo considerato autoctono nell'intera penisola italiana.

A pochi km da Mesola si possono visitare il **Gran Bosco di Mesola** e la **Riserva Naturale delle Dune Fossili di Massenzatica**.

Ufficio Informazioni Turistiche di Mesola tel. 0533 993358

MIGLIARINO

MUSEO DEL TROTTO

Via Garibaldi, 2/g • tel. 0533 640210

Il Museo del Trotto conserva una imponente raccolta, unica in Italia, di documenti, stampe, cimeli e simili sulla disciplina del trotto.

OSTELLATO

Si trova per la prima volta in una bolla del 997 di papa Gregorio V. Gli Estensi vi possedevano una residenza. A partire dal 1598 iniziò un declino economico che si interruppe solo fra '800 e '900, con le grandi bonifiche e le riforme agrarie. Oggi il turismo naturalistico è diventato una voce importante dell'economia locale.

MUSEO DEL TERRITORIO - MdT

Strada Mezzano, 14 • tel. 0533 681368



Il Museo illustra l'evoluzione della terra e dell'uomo nella storia. Partendo dalle origini dell'universo e dalla nascita della terra arrivando sino ai giorni nostri, vengono ripercorse le tappe del rapporto tra Uomo e Ambiente. L'allestimento sviluppa al piano terra il tema dell'evoluzione della terra e dell'uomo nella Pianura Padana, e al primo piano la storia e la trasformazione del territorio del delta. Una sezione di eccellenza viene riservata al periodo etrusco e alla città di Spina.

PARCO DI SCULTURA CONTEMPORANEA

Via Argine Mezzano, 1

Nato nel 1998, il Parco di Scultura delle Vallette di Ostellato ospita 30 opere realizzate da vari artisti italiani sul tema del cielo, delle stelle e del territorio che, collocate lungo i percorsi naturali, sottolineano la bellezza dei luoghi.

Nei dintorni si possono visitare le **Anse vallive di Ostellato** e la **Pieve Romanica di San Vito**.

PORTOMAGGIORE

Il nome di Portomaggiore, derivante da *portus major*, indica un centro sorto sulle sponde del fiume Sandalo, ramo spento del Po di Volano, e ne sottolinea la preminenza nei confronti di altri porti vicini in comunicazione con il mare. Nella frazione di Gambulaga sorge la

DELIZIA DEL VERGINESE

Via Provinciale • località Gambulaga • tel. 0532 323011 - 323258



Originariamente casale di campagna, il Verginese fu trasformato in residenza ducale nel primo Cinquecento da Alfonso I d'Este e donato a Laura Eustochia Dianti. La dama ne fece la sede della sua piccola corte privata e ne ordinò la ristrutturazione, eseguita principalmente da Girolamo da Carpi. Questi configurò il castello come un edificio a pianta rettangolare e a due ordini, delimitato da quattro torri merlate e a pianta quadrata.

L'interno venne decorato a partire dal XVIII secolo con stucchi, fiori in stile liberty a tempera, conchiglie, rosoni, volute e spesse cornici che delineano i soffitti.

La villa del Verginese costituisce oggi un luogo di interesse artistico e culturale, grazie anche al fortunato ritrovamento archeologico nelle terre adiacenti del **Sepolcreto dei Fadieni** ed alla conseguente istituzione del museo archeologico con importanti reperti d'età romana ospitati nelle sue sale al pian terreno.

La vicina torre colombaia è un residuo delle pertinenze originariamente poste intorno alla delizia e risale al XVI secolo.

Fra la villa e la torre, basandosi su piante e documenti dell'epoca, è stato ricostruito il **giardino rinascimentale: il brolo**.



SANT'AGOSTINO

Nel Settecento Sant'Agostino era un piccolo borgo di poche case sul vecchio argine del Reno, ma la situazione idraulica del luogo era piuttosto instabile. Solo nel 1763, in seguito alla Rotta della Panfilia, si procedette all'invalveamento definitivo del Reno verso est e l'area cominciò ad essere abitata in sicurezza.

CENTRO POLIFUNZIONALE "FERRUCCIO LAMBORGHINI"

Via Statale, 342 • località Dosso • tel. 347 5329320

Il Centro racchiude tutta l'attività e la produzione della celebre casa automobilistica, dai primi trattori alle auto come le famose Miura, Countatch, Urraco, Espada, Jararama e Islero, fino alle nuove creazioni come le Golf-car e la Town-life.



Nelle vicinanze si può fare una passeggiata nel **Bosco della Panfilia**.

TRESIGALLO

Piccola capitale del Razionalismo, la cittadina è un caso urbano unico, il tentativo riuscito di costruire una realtà architettonica assolutamente innovativa secondo i principi del Razionalismo. Nata trasversalmente tra Europa e Stati Uniti, questa interpretazione della realtà ha un linguaggio purificato, astratto, privo di riferimenti simbolici, riduce la forma all'essenziale, al segno, le linee sono secche, geometriche. I più grandi rappresentanti dell'ondata poetica che crebbe nella prima metà del Novecento furono personalità del calibro di F.L. Wright, Le Corbusier, Garnier, Loos, W. Gropius. Tresigallo, borgo di origini medievali completamente trasformato fra 1927 e 1934, oggi rimane un piccolo museo dell'architettura inserito in un contesto rurale, con una sua dimensione tutta particolare.



Comune di Tresigallo

tel. 0533 601354

VIGARANO MAINARDA

DELIZIA DELLA DIAMANTINA

Vigarano Pieve, località Diamantina • tel. 0532 716902



In questa località, dove si segnalano tracce di un insediamento romano, sorse nel XII secolo una torre. In seguito, ai tempi della bonifica di Borso ed Ercole d'Este nel Polesine di Casaglia, fra la seconda metà del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento, ai suoi lati si sviluppò un vasto

edificio con funzioni di residenza ducale di campagna e fattoria. Il complesso di edifici è cresciuto in fasi successive, con molte trasformazioni e rifacimenti effettuati nel corso dei secoli, a seconda delle mutate funzioni della struttura. La villa è sviluppata su tre ordini, con finestre binate. La torre, che termina con una merlatura, è stata rimaneggiata nel XIX secolo e si presenta ora con un balconcino marmoreo, appoggiato su due colonne, su cui si apre una trifora di gusto moresco.

VOGHIERA

Il paese sorgeva lungo il fiume Sandalo, ora scomparso, e si era sviluppato nei pressi del palazzo estense di Belriguardo, ai suoi tempi uno dei più grandiosi e lussuosi dell'Italia rinascimentale.

DELIZIA DI BELRIGUARDO

Strada Provinciale, 274
tel. 0532 328511 - 328063

Voluta da Niccolò d'Este, sorse nel 1435. Fu la prima delle celebri "delizie estensi" ad essere edificata fuori dalle mura di Ferrara. Il decadimento della delizia cominciò con l'ultimo duca, Alfonso II. Il Palazzo di Belriguardo era originariamente costituito da un edificio principale di cinquanta stanze, tutte decorate, e da due logge; intorno si trovavano le grandi scuderie e gli altri fabbricati.



Oggi si entra nell'ampio cortile passando sotto la loggia e la torre d'ingresso, tuttora sormontata dallo stemma estense.

Il corpo principale presenta grandi finestre gotiche e un passaggio attraverso il quale si raggiunge un loggiato a colonne. Qui un tempo sorgeva un vasto e lussureggiante giardino, ricco di fontane e peschiere. Unica testimonianza pittorica rimasta la **Sala delle Vigne**, dipinta da **Girolamo da Carpi**. Nell'edificio si trova il **Museo Civico di Belriguardo** che comprende la **Sala Virgili**, con opere del noto scultore contemporaneo, e il **Museo Archeologico**.

MUSEO ARCHEOLOGICO

Strada Provinciale, 274 • tel. 0532 328511 - 328063

Nei locali presso la torre d'ingresso della Delizia di Belriguardo sono raccolti i reperti emersi dagli scavi nella necropoli di epoca romana e bizantina di Voghenza. In questo piccolo museo si trovano i corredi delle 67 sepolture: monili d'oro e d'ambra, anfore e vari tipi di contenitori, lucerne, monete, balsamari in pasta di vetro, un bellissimo balsamario in onice. Ricca è la sezione epigrafica del museo con alcune stele funerarie.



La sala superiore è dedicata ai ritrovamenti del circondario e di Fondo Tesoro, dove furono rinvenute 64 sepolture appartenenti ad una necropoli di età bizantina. I materiali spaziano dall'età etrusca al Rinascimento.

A poca distanza, un grande parco privato che attornia un'elegante villa settecentesca, già residenza estiva dei Legati Pontifici di Ferrara, divide il paese dalla più antica **Voghenza**, dove sono da visitare la Chiesa, il sarcofago medievale di San Leo, la piccola **Necropoli romana**, visibile dall'esterno e il Museo del Modellismo Storico.

MUSEO DEL MODELLISMO STORICO

Via San Leo 9/a • località Voghenza
tel. 0532 765908 - 333 1901154

L'Associazione Modellisti Ferraresi ha dato vita a questo interessante Museo dove si possono ammirare uno straordinario plastico ferroviario funzionante, collezioni di auto in scala, costumi e armi estensi in diorami e soldatini.

INFORMAZIONI UTILI

TRASPORTI

Trenitalia

tel. 892021

Ferrovie Emilia-Romagna

numero verde 800-91.50.30

Autostrada A13 BO-PD

uscite Ferrara Nord e Ferrara Sud (raccordo con la superstrada Ferrara - Porto Garibaldi)

Autobus

linee urbane ed extraurbane: ATC
tel. 0532 599490, www.atc.bo.it

Radiotali

tel. 0532 900900

Aeroporti

Bologna, tel. 051 6479615
Forlì, tel. 0543 474990
Venezia, tel. 041 2609260

UFFICI INFORMAZIONI TURISTICHE

FERRARA

Castello Estense

tel. 0532 299303
fax 0532 212266
infotur@provincia.fe.it

ARGENTA

Piazza Marconi, 1
tel. 0532 330276
fax 0532 330291
iatargenta@comune.argenta.fe.it

CENTO

Piazzale della Rocca, 9
tel. 051 6843330 - 4
fax 051 6843398
informaturismo@comune.cento.fe.it

CODIGORO

Abbazia di Pomposa

Via Pomposa Centro, 1 Pomposa
tel. e fax 0533 719110
iatpomposa@libero.it

COMACCHIO

Via G. Mazzini, 4
tel. 0533 314154
fax 0533 319278
comacchio.iat@comune.comacchio.fe.it

MESOLA

P.ta S. Spirito, 3
tel. 0533 993358
prolocomesola@libero.it

GORO (apertura stagionale)

Via Cavicchini, 13
tel. 0533 995030
turismo@comune.goro.fe.it



www.ferrarainfo.com

Edito da

Comune di Ferrara
Provincia di Ferrara

Foto

Archivio fotografico della
Provincia di Ferrara,
FerraraFoto.it - M. Baraldi,

Progetto grafico

Noemastudio,
Ferrara

Coordinamento

Editoriale
Centro Unificato di
Informazioni Turistiche
Castello Estense, Ferrara

L. Capuano, L. Gavagna-le
Immagini, T. Gavioli, G.
Magini, M. Marchetti, F.
Meneghetti, M. Rebeschini,
A. Samaritani, P. Zappaterra

Stampa

Italia Tipolitografia, Ferrara

Chiuso in redazione il

25.02.2011



L'UNESCO ha conferito al Centro Storico di Ferrara il prestigioso riconoscimento nel 1995, con la denominazione "Città del Rinascimento" quale "mirabile esempio di città progettata nel Rinascimento, che conserva il suo centro storico intatto e che esprime canoni di pianificazione urbana che hanno avuto una profonda influenza per lo sviluppo dell'urbanistica nei secoli seguenti".

Nel 1999 il riconoscimento è stato esteso al territorio del Delta del Po e alle Delizie estensi secondo i seguenti due criteri: le residenze dei duchi d'Este nel Delta del Po illustrano in modo eccezionale l'influenza della cultura del Rinascimento sul paesaggio naturale; il Delta del Po è un eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva in modo notevole la sua forma originale.



PROVINCIA DI FERRARA EMOZIONI TIPICHE GARANTITE

ETG identifica un sistema turistico che ha scelto di sostenere la diffusione di una immagine del territorio incentrata sulla qualità delle "emozioni" che offre al visitatore: ristoranti, prodotti tipici o artigianali, stabilimenti balneari, noleggi biciclette, motonavi, strutture ricettive; tante attività unite per fornire prodotti e servizi di qualità, capaci di suscitare "Emozioni Tipiche Garantite"!

Richiedi la Carta delle Emozioni presso gli Uffici Informazioni o le strutture ricettive convenzionate e scopri le numerose offerte speciali e i vantaggi.

Scarica l'applicazione Layar per smartphone e vedi ETG con la Realtà Aumentata

www.ferrarainfo.com/etg

